

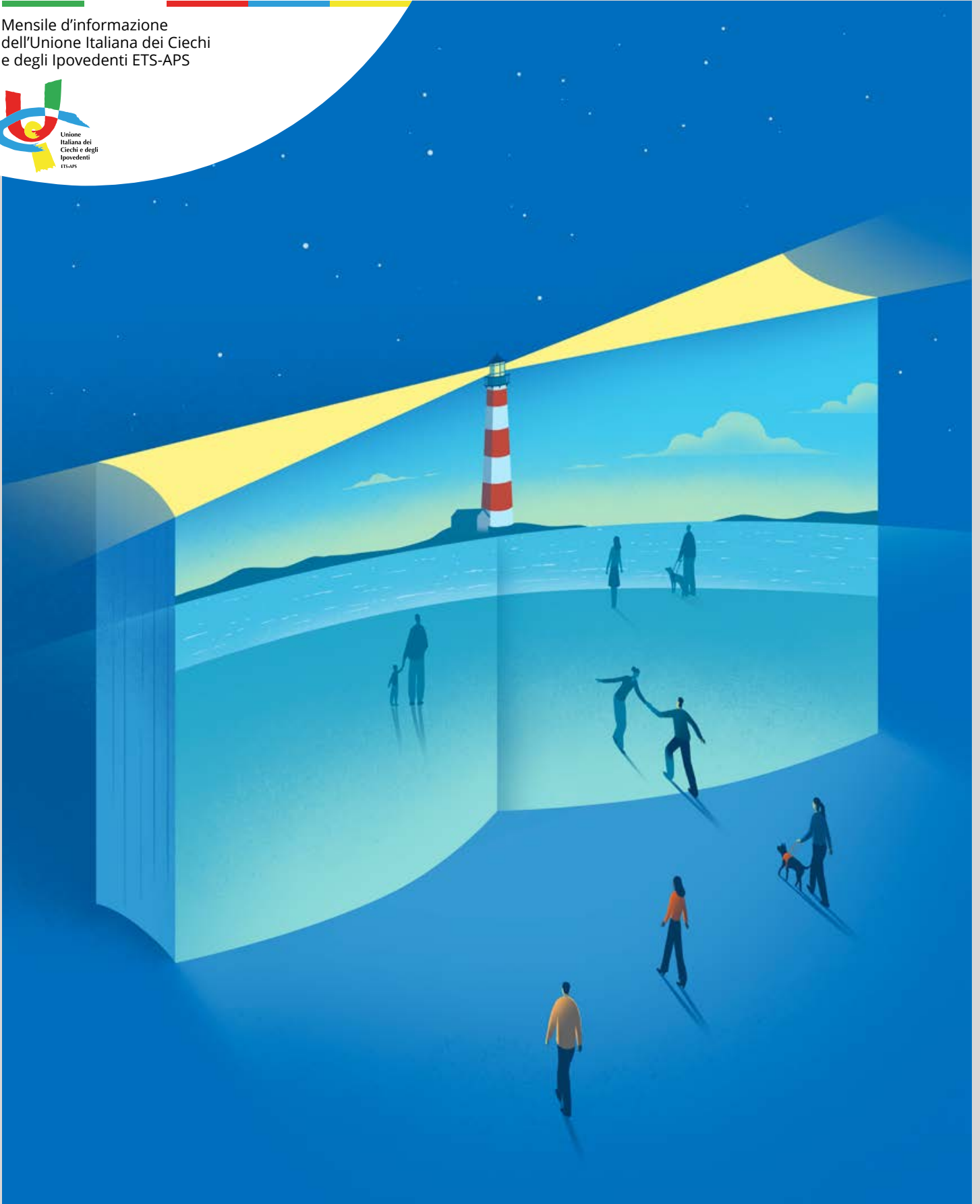
IL CORRIERE DEI CIECHI

#01

Mensile d'informazione
dell'Unione Italiana dei Ciechi
e degli Ipovedenti ETS-APS



Tariffa Associazioni - senza fini di lucro Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB - ROMA



“Voglio un mondo in cui tutti abbiano gli stessi diritti”

“Voglio un mondo accessibile a tutti”

DAI NUOVI COLORI ALLA VITA DI CHI NON VEDE

SOSTIENI L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI

“Voglio un mondo in cui nessuno sia escluso”

“Voglio un mondo in cui tutti possano essere autonomi”

Fondata a Genova nel 1920, **l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti**, da oltre 100 anni, opera in tutta Italia a supporto delle persone cieche, ipo vedenti e con disabilità aggiuntive, promuovendo l'uguaglianza dei diritti, l'accessibilità e l'inclusione sociale, l'autonomia e la mobilità. **La tua donazione a UICI contribuirà a garantire ascolto, assistenza, tutela, riabilitazione, un futuro semplice ed equo alle persone cieche, ipo vedenti e con disabilità aggiuntive.**

www.uici.it



IN QUESTO NUMERO



3 EDITORIALE

Una giornata particolare
Linda Legname

#01

6 ATTUALITÀ

- 6 "Memoria e Guerre"
Daniele De Paz
- 9 Leggere
Federica De Paolis
- 11 Gli scout: una comunità inclusiva
- 12 Movimento scout e inclusione
Alberto Belloni
- 14 Da cinquant'anni in cammino verso il futuro
Roberta Vincini e Francesco Scoppola
- 16 La televisione italiana
Veronica Innocenti
- 19 Fake news: una società distratta, disinformata e vulnerabile
Carmelo Di Gesaro
- 21 La ricetta dell'inclusione

23 SPORT, TURISMO E TEMPO LIBERO

- 23 Archeotouch 2025
Alessio Tommasoli

24 ARTE E CULTURA

- 24 Guardami
AA.VV.

25 ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

- 25 Avanti in Europa fino al 2030
Manuela Esposito
- 28 Kenya - Appunti di viaggio
Giorgio Ricci

32 MONDO DIGITALE

- 32 I nuovi Echo Show
Rocco Clementelli
- 34 Università accessibile
Kledian Leka

36 DIRITTI

- 36 Legge di bilancio 2025 e persone con disabilità
Franco Lepore

39 SALUTE E BENESSERE

- 39 La chirurgia robotica in oculistica nel 2024
Andrea Cusumano



Anno 80
N. 1 gennaio 2025
Reg. Trib. Roma N. 2087

Direttore responsabile
MARIO BARBUTO

Coordinatore Editoriale

Linda Legname

Redazione

Silvia Colombini
Carmelo Di Gesaro
Vincenzo Massa
Alessio Tommasoli

Segreteria di Redazione

Maria Rita Zauri
Tel. dir. 06 699 88 417-339
e-mail: ilcorriereciechi@uici.it
Sito internet: www.uici.it

Impaginazione e grafica

Giada Voci

Illustrazione Copertina

Davide Bonazzi

Direzione, Amministrazione

00187 Roma - Via Borgognona, 38
Tel. 06 69 98 81
Fax 06 67 86 815

Stampa

Digitalia Lab Srl
Via Giacomo Peroni, 130
00131 Roma
Tel. 0627800551



Abbonamento gratuito

Eventuali omissioni, involontarie,
possono essere sanate

Chiuso in Redazione il 14/01/2025
Finito di stampare nel mese di gennaio 2025

CONTATTA L'UNIONE

Slashradio

<http://www.uici.it/radio/radio.asp>
Mac: <http://94.23.67.20:8004/listen.m3u>
App: Slash Radio Web (di Erasmo di Donato)
Affronta tematiche associative e istituzionali

Sito Internet

www.uici.it
Sito Internet dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
ETS-APS

Facebook

<https://it-it.facebook.com/UnioneItalianaCiechiIpovedenti/>
[@UnioneItalianaCiechiIpovedenti](https://www.facebook.com/UnioneItalianaCiechiIpovedenti/)

Instagram

[@uicipresidenza](https://www.instagram.com/uicipresidenza/)

X

[@UiciPresidenza](https://www.x.com/uicipresidenza/)

Youtube

<https://www.youtube.com/channel/UCJWtly5DjSFrxo6y1E2JG-Q>

Una giornata particolare

di Linda Legname

Vice Presidente Nazionale Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

I nostri bambini, ragazzi e le famiglie in udienza privata con il Santo Padre

Nel 2011, quando ho messo piede per la prima volta nella rappresentanza dell'UICI della mia città, le prime persone che ho incontrato sono stati bambini e ragazzi ciechi e ipovedenti con le loro famiglie. Non dimenticherò mai quel momento. Da loro ho tratto la spinta, la forza per iniziare il mio cammino associativo. E da allora, i bambini, le famiglie, sono parte di me e del mio "piccolo fare" all'interno della nostra associazione. Ho avuto il privilegio di coordinare per qualche anno i Centri di Consulenza Tiflodidattica dai quali ho raccolto e accolto un immenso amore per i nostri bambini e ragazzi e un lavoro fatto di passione, competenza e dedizione. La vita poi, ha voluto che lasciassi quel coordinamento, ma i bambini e le famiglie mai. Nell'anno speciale del Giubileo della Speranza che ci invita tutti a diventare appunto "Pellegrini della Speranza" abbiamo voluto e ci è stata concessa una udienza privata con il Santo Padre riservata ai nostri bambini, ragazzi e alle loro famiglie. Non c'è stato modo più autentico di aprire il 2025! Il 3 gennaio, alle 08.30 bambini, ragazzi, genitori, responsabili e assistenti tiflogi provenienti da tutta Italia si sono ritrovati davanti alla porta di Bronzo di Piazza San Pietro. Emozione, sorrisi e felicità. Una grande opportunità, dunque, per ritrovare quella speranza da condividere a maggior ragione, con coloro che di speranza hanno davvero necessità.



Linda Legname

Nella sala Clementina dove eravamo tutti riuniti, l'ingresso di Papa Francesco è stato accolto con un lungo e fragoroso applauso, seguito da assoluto silenzio per ascoltare le sue parole: *"Per la chiesa il 2025 è un anno giubilare"* ha spiegato il Pontefice. *"E questo Giubileo ha un tema, un motto... "Pellegrini di speranza". La parola pellegrini fa pensare al camminare perciò vorrei augurarvi di essere sempre persone in cammino. A ogni età: ragazzi, giovani,*

adulti, anziani sempre in cammino, mai fermi, mai arrivati, sempre con il desiderio di andare avanti." Un'esortazione che accogliamo e facciamo nostra, trasformandola nel nostro credo quotidiano. Siamo persone in cammino con il cuore colmo di speranza, lo sguardo attento e fiducioso, pronti a sostenere con forza e determinazione i nostri "piccoli" per garantire loro opportunità e un futuro migliore. Non si è trattato di un'udienza formale, ma di un abbraccio autentico e intimo con un Papa che sa

"Siamo persone in cammino con il cuore colmo di speranza, lo sguardo attento e fiducioso, pronti a sostenere con forza e determinazione i nostri "piccoli" per garantire loro opportunità e un futuro migliore."

commuovere e dare forza. Il suo messaggio risuona ogni giorno come un appello potente e globale in un momento nel quale il mondo intero è lacerato da crisi umanitarie, dilaniato da conflitti sanguinosi, segnato da fratture sociali e individuali. Avere bisogno di ritrovare la luce della speranza, una delle virtù teologali più radicate nel cuore degli esseri umani, tenace e resistente a tutto e di tracciare un cammino comune, è infatti una vera e propria urgenza. Nel Giubileo di questo XXI secolo noi, insieme ai nostri piccoli e a tutti voi, ci sentiamo pronti a dare concretezza alle parole del Santo Padre. Ciascuno di noi nel proprio ambito e ambiente, secondo la propria identità, capacità e volontà. Ma sempre insieme con quello spirito di solidarietà e unità che da sempre ha caratterizzato la storia della nostra Associazione. Grazie di cuore, Papa Francesco! È sempre bello ritrovarsi nel calore della tua umanità instancabile e nel segno della speranza che le tue parole sanno infondere nei nostri cuori. Ti porteremo sempre nel cuore, con la certezza che mai lascerai la nostra mano, per sorvegliare e rendere sicuro ogni nostro passo nel mondo. Mai dimenticheremo la tua fatica e forza di volontà nel fare quei pochi passi per accostarti ai nostri bambini. Faremo tesoro delle tue parole e ti promettiamo di rimanere sempre "persone in cammino". Come tu hai voluto esortarci, saremo sempre "pellegrini in cammino".





“Memoria e Guerre”

di *Daniele De Paz*
Presidente Comunità Ebraica di Bologna

80° Anniversario dalla Liberazione - 25a Edizione
 del Giorno della Memoria istituito dalle Nazioni Unite nell'anno 2005

Sono onorato di poter condividere con i lettori di questo giornale una riflessione sui temi della Memoria, che si celebra ogni anno il 27 gennaio, in un giorno reso istituzionale 25 anni fa dallo stato italiano e da non intendersi come momento dedicato alla carezza compassionevole verso gli ebrei, ma come assunzione di responsabilità per cittadini e istituzioni. Quest'anno più che mai siamo chiamati a riflettere seriamente sulla questione dell'antisemitismo, che per i noti fatti di attualità si ripresenta in forme preoccupanti e inaccettabili per la nostra cultura contemporanea. Infatti, a ottantasei anni dalla promulgazione delle leggi antiebraiche in Italia, e a quasi ottanta dalla liberazione, si potrebbero dare per assunti valori che in realtà la nostra società sembra preferire cancellare anziché difendere. Il richiamo è all'Italia intera. La Shoah non è una questione di solo interesse ebraico, ma un tema che riguarda il ventennio fascista, la storia del nostro Paese e i fondamenti della nostra vita democratica, ma ci siamo resi conto che c'è evidentemente ancora del lavoro da fare. Una prima considerazione che dovremmo fare è se parlare di antisemitismo o giudeofobia, che hanno in comune l'odio per gli ebrei. La giudeofobia è un fenomeno di intolleranza religiosa, che ha radici in un lontano passato, mentre



Daniele De Paz

l'antisemitismo è invece un fenomeno moderno, reazionario, pagano, di cui la società occidentale europea porta la responsabilità etica, politica e umana. La critica alla politica israeliana non è antisemitismo, è legittima come la critica a qualunque altro governo. Diventa antisemitismo se si nega al popolo ebraico, come tale, il diritto all'autodeterminazione, se si applicano nei suoi confronti “due pesi-due misure”, se si aderisce allo slogan di Hamas (“dal fiume al mare”) che non è altro che l'impegno di eliminare gli ebrei da quella terra in cui due popoli dovrebbero imparare a convivere.

Dunque non possiamo far finta di niente e accettare chi sostiene che il conflitto in essere non abbia nulla a che fare con l'antisemitismo. A Bologna, il 22 ottobre 2023, quando ancora non si era dispiegata in pieno la reazione israeliana a Gaza, abbiamo visto inalberare un cartello che diceva “Rivedrete Hitler all'inferno”. Questo deve far riflettere una società che si dichiara antifascista e che si dovrebbe opporre senza se e senza ma ad ogni richiamo antisemita, perché è di questo che si parla. Quest'anno celebriamo e onoriamo il Giorno della Memoria con senso di grave preoccupazione, in un clima teso e pieno di equivoci. La coerenza e l'uso delle parole più importanti che segnano il percorso della memoria e del monito “mai

più” devono essere utilizzate con la massima responsabilità e consapevolezza, arginando ogni abuso e ogni doppiezza. Serve un linguaggio condiviso, che sappia dare alle parole il giusto significato. Un termine come “Shoah” (disastro, distruzione) non può essere utilizzato impropriamente, perché definisce l’unicità del genocidio perpetrato contro il popolo ebraico e non solo. La gravità e l’unicità della Shoah non si possono paragonare a nessun’altra tragedia. Nei campi infatti trovarono la morte oltre 6 milioni di ebrei, 3.300.000 prigionieri di guerra sovietici (anche sugli slavi piombò la politica di annientamento), 1 milione di oppositori politici, 500.000 zingari Rom (Porajamos = distruzione nel linguaggio Romanès), 9.000 omosessuali, 2.250 testimoni di Geova oltre a 270.000 morti tra disabili e malati di mente. Il Giorno della Memoria è dedicato unicamente al ricordo della Shoah, senza possibilità di equivoci. Non è un esercizio teorico, ma un momento necessario per attualizzare i fenomeni del passato e saperli riconoscere nel presente. Anche il termine “genocidio” è oggi volutamente travisato, e, con la palese volontà di colpire chi ne è stato vittima, tale termine viene annacquato e banalizzato. Il genocidio non è l’uccisione di massa di civili in tempo di guerra, ma l’atto di colpire selettivamente una popolazione, perseguendo ogni individuo fino all’accecamento. Fu genocidio quello contro gli zingari Rom (500.000 vittime) e quello contro gli Armeni (perpetrato dai Turchi nel 1915-6 con 1.500.000 vittime), non lo furono le 370.000 vittime di Hiroshima e Nagasaki. Nel giorno della Memoria ricordiamo la storia del nostro paese, dove il partito fascista attuò una campagna contro gli ebrei e contro le diversità, aderendo al regime nazista di Hitler e alle leggi che in Germania, già dal 1935, discriminavano e perseguitavano gli Ebrei e i “diversi”. La campagna antiebraica del partito fascista portò nel novembre 1938 ad una serie di provvedimenti che colpirono duramente la comunità ebraica: le leggi razziali, o meglio anti ebraiche e razziste. Gli ebrei furono esclusi dalle scuole statali e dalle università, come studenti e come insegnanti fu loro proibito di prestare servizio nell’esercito fu loro proibito di sposarsi con cittadini ariani o meglio, di “razza pura”
di lavorare in enti pubblici
di esercitare professioni giornalistiche
di avere domestici ariani, ecc.
di essere titolari di imprese che avessero dipendenti



ariani
di far parte di associazioni sportive, culturali, professionali
di frequentare biblioteche pubbliche...
In seguito, essi furono privati della nazionalità italiana e, dall’8 settembre 1943, condannati a morte per la sola colpa di essere nati ebrei! E allora oggi più che mai, la riflessione andrebbe posta sul ruolo che hanno queste due pesanti parole: MEMORIA e GUERRE. Ricordiamoci che ci fu un periodo molto lungo che precedette la seconda guerra mondiale, in cui sembrava che la Germania nazista si sarebbe “accontentata” di invadere la Polonia, poi che i nazisti fossero “solo” impegnati in conflitti locali. Gli Stati Uniti e altre nazioni pensavano di poterne starne fuori. Solo con l’attacco a Pearl Harbour, più di due anni dopo l’invasione della Polonia, fu palese che il conflitto era divenuto mondiale. Questo dovrebbe farci riflettere e non sottovalutare il fatto che le guerre in Ucraina e in Medio Oriente e le altre guerre “invisibili”, come quella in Sudan, per fare un esempio, sono collegate tra loro e che di fatto una nuova guerra mondiale potrebbe essere già in atto. Il giorno della Memoria ci serve anche per non dimenticare le tante vittime del secondo conflitto mondiale. Si stima che in Italia il numero di vittime subite a causa dei bombardamenti nella seconda guerra mondiale sia stato molto elevato: tra 415.000 e i 443.000 (di cui 330.000 militari e 85.000 civili). La dittatura fascista porta la responsabilità di questa carneficina. È dovere di tutti riflettere sul passato e fare i conti con la storia per osservare criticamente il presente e preservare il nostro futuro. Ci si abitua purtroppo anche all’antisemitismo, come alle giornate commemorative, se esse non sono piene di significato per l’oggi. Allora serve agire con decisione e tutti insieme. Perché le democrazie muoiono se i democratici non agiscono.



Leggere

di Federica De Paolis

Un'esperienza da vivere con il nostro sguardo interiore

C'è una celebre e divertente frase di Joseph Conrad che dice: *“Come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo fuori dalla finestra sto lavorando?”*. Scrivere significa vivere costantemente in un mondo parallelo, immaginare una narrazione, essere colpiti da un volto, un tono di voce, un'espressione lessicale, significa rubare alla realtà i suoi dettagli per vivificarli in una storia. Scavare dentro se stessi. Costruire un emisfero parallelo dove incontrare il lettore. La letteratura è soprattutto questo, uno straordinario incrocio di fantasie, un appuntamento imponderabile dove si mettono in gioco due entità distinte che abitano lo stesso pianeta: il libro. Somiglia a una storia d'amore. Solitudini che si animano. Non c'è nessuna forma di arte che coinvolga così attivamente due individui, per quanto *“I girasoli”* di Van Gogh suscitino in ognuno di noi sentimenti diversi, sono comunque universalmente un mazzo di fiori gialli, lo stesso vale per la musica e per il mondo immersivo del cinema, dove ogni elemento è fornito nella sua splendida specificità. La lettura è diversa, è un percorso a doppio senso, bisogna essere disposti ad essere agiti, a lasciarsi andare restando vigili. Anna Karenina viene descritta da Tolstoj una sola volta eppure per ognuno di noi, ha una sembianza diversa. Attingiamo al nostro vissuto, costruiamo un volto seguendo una suggestione ma l'immagine è personale, così come tutti gli scenari nei quali - con totale vividezza - ci aggiriamo nelle pagine di un romanzo, di un racconto. Leggere significa essere rapiti in un altrove sconosciuto eppure cesellato da figure individuali, significa agire con il proprio sentire, mettere in ballo se stessi. In una frase si potrebbe dire: ritrovarsi nell'altro. Tutti i sensi sono coinvolti nella lettura, riproduciamo i suoni,

percepiamo gli odori, i sapori, sentiamo fisicamente, più di tutto vediamo attraverso il nostro sguardo interiore; ed è uno sguardo complesso ma al tempo stesso fulmineo. Si tratta di uno sguardo pieno di esperienza personale eppure libero di seguire lo scrittore, un processo istantaneo, attivo, partecipato. Entrare in un libro significa precipitare in un mondo sconosciuto oppure familiare, affidarsi alla sensibilità dell'autore e attraverso di lui compiere meraviglie





nell'esperienze della lettura. È un unicum assoluto, una storia nella storia, una relazione impareggiabile. Calvino diceva «Dai lettori m'aspetto che leggano nei miei libri qualcosa che io non sapevo, ma posso aspettarmelo solo da quelli che s'aspettano di leggere qualcosa che non sapevano loro». Dunque anche lo scrittore è lì, con le braccia aperte, pronto a scoprire qualcosa di sé, persuaso di dove cogliere nel lettore, uno sguardo, che lo riguarda profondamente. Incontro, evasione, sensi. Leggere significa restare immobili e viaggiare oltralpe, significa palpitare, piangere, ridere, indignarsi, scovarsi, accucciati su una sedia, significa andare via da un mercoledì insostenibile sdraiati nel proprio letto, innamorarsi per sempre seduti in un vagone di Trenitalia. Significa nutrirsi, esistere, attraversare

scoperte o diversamente trovarsi a casa, in un luogo rassicurante, conosciuto, caldo. Certe pagine possono suonare come un'agnizione, per qualcuno invece possono essere riconosciute come riflessioni precise. Penso a un passo riletto recentemente de *“Il giovane Holden”* di Salinger. Il ragazzo entra nel museo di Scienze Naturali - dove è già stato diverse volte nella sua vita - e si rende conto che quel luogo è immutato ma ogni volta che qualcuno ci va, in fondo, ha fatto dei passi avanti. Il museo di Scienze Naturali con i suoi personaggi e gli animali imbalsamati rappresenta uno strano appuntamento con se stessi, con il ricordo di chi eravamo l'ultima volta che ci siamo stati. Una piccola grande riflessione sul senso del tempo che attraversiamo, mentre la Storia rimane immutata accanto a noi. Leggere questo breve passo significa incappare in un pensiero nuovo, oppure in un pensiero (già) proprio nel quale ci possiamo ritrovare, metterci comodi in una poltrona, con una coperta addosso, sentirci meno soli. Si tratta di passare attraverso due azioni cognitive molto importanti: personificazione e coinvolgimento, che devono essere fornite dallo scrittore ma compiute dal lettore. La lettura è come il tango, dove la donna si affida completamente al ballerino (sostenuta, abbracciata, guidata) eppure si muove da sola, assecondando la sua sensibilità. Nessuna coppia di tangheri somiglia a un'altra e la stessa incredibile specificità avviene

il tempo. Incontrare lo sguardo di Conrad fuori dalla finestra. In un altrove tangibile e metafisico, immanente e assoluto. Nulla al mondo ci propone un'esperienza così preziosa e importante. Posare il nostro sguardo interiore su una storia e attraversarla, farla vivere e con essa crescere.

“Leggere significa essere rapiti in un altrove sconosciuto eppure cesellato da figure individuali, significa agire con il proprio sentire, mettere in ballo se stessi.”



Gli scout: una comunità inclusiva

Due articoli per raccontare il mondo dello scoutismo



Movimento scout e inclusione

*di Alberto Belloni,
Capo Scout Associazione Italiana Guide e Scout Cattolici d'Europa*

Dalla sua nascita nel 24 gennaio 1908 ad oggi in costante evoluzione

È importante iniziare questo articolo evidenziando le opportunità che lo scoutismo offre come metodo formativo anche per i ragazzi disabili, ricordando che già nel lontano 1927 BP, soprannome affettuoso con cui gli scout chiamano il fondatore Lord Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, aveva già cominciato a inserirli nel movimento scout. A loro erano dedicati programmi che gli incentivavano a lavorare attivamente per aiutarli a sviluppare nuove energie e nuove speranze. L'esperienza di unità per persone con disabilità si consolida poi nel 1936 in Svizzera, dove in occasione di una conferenza internazionale questo modo di fare scoutismo prende il nome di MT "Malgré Tout". In Italia, lo scoutismo MT si rafforza nel 1947: in molte città nascono così unità per persone non vedenti, successivamente per udiolesi, persone con paralisi cerebrale infantile, ecc. Negli anni '70, parallelamente alla scuola, lo scoutismo riconosce che questa modalità di offerta può risultare emarginante. Pertanto,

comincia un'integrazione completa delle persone con disabilità nelle unità scout. Sin dalle sue origini, la proposta della Associazione Italiana Guide e Scout Cattolici d'Europa è caratterizzata da una ricchezza di valori e da un metodo educativo che, puntando sulla fiducia verso l'individuo, lo educa in base alle sue capacità. Questa peculiarità risulta essere particolarmente apprezzata dalle famiglie, soprattutto quelle con ragazzi con disabilità. Dal 2015, l'Associazione ha deciso di potenziare il suo impegno per l'inclusione attraverso la creazione di una "pattuglia" (Pattuglia Scouting e Disabilità) con l'obiettivo di stimolare la riflessione metodologica e supportare i capi nell'inserimento dei ragazzi con disabilità nelle diverse unità, consapevoli dell'importanza formativa ed educativa del metodo scout. L'obiettivo del lavoro della pattuglia è stato soprattutto portare, all'interno delle norme, l'esperienza pratica "sul campo" di chi ha lavorato con ragazze e ragazzi con disabilità,



Lord Robert Stephenson Smyth Baden-Powell



traducendola in azioni pratiche e comportamenti da attuare. Già dal 2020 il Consiglio Nazionale ha recepito il lavoro svolto dalla pattuglia, avallandone l'apporto all'Associazione, e approvando la modifica alle Norme Direttive per la parte specifica all'inclusione. La nostra pattuglia opera in coordinamento con l'azione del Servizio per la pastorale dei disabili della Cei condividendone finalità ed obiettivi nella consapevolezza che *“generare e sostenere comunità inclusive significa eliminare ogni discriminazione e soddisfare concretamente l'esigenza di ogni persona di sentirsi riconosciuta e di sentirsi parte”*, come dice Papa Francesco. I dati dell'Associazione I risultati della ricerca sulla presenza di ragazze e ragazzi con disabilità nella nostra Associazione, condotta all'inizio del 2024 su un campione statisticamente significativo, confermano i dati delle precedenti rilevazioni. È emerso che almeno il 75% dei Gruppi include almeno un ragazzo o una ragazza con disabilità. I numeri sono significativi: la percentuale di iscritti con disabilità

certificata all'interno della nostra Associazione è pari al 2,2%, equivalente a circa 450 soci. La disabilità intellettiva-relazionale rimane prevalente, con valori decisamente significativi. A tal fine, la pattuglia sta sviluppando anche supporti basati sui principi della comunicazione aumentativa, con l'obiettivo di fornire strumenti operativi ai propri capi e permettere ai ragazzi con disabilità di vivere pienamente l'esperienza dello scautismo.



Da cinquant'anni in cammino verso il futuro

*di Roberta Vincini e Francesco Scoppola,
Presidenti del Comitato nazionale AGESCI*

L'impegno dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani



Da quando lo scautismo è stato fondato, nel 1907, si stima che nel mondo circa 500 milioni di ragazze, ragazzi e adulti abbiano indossato un fazzolettone. In questa cornice, che ci restituisce la forza della capacità di cambiamento che il nostro Movimento ha portato nella sua dimensione internazionale, nel nostro Paese quest'anno sono 50 anni che l'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) è al servizio della crescita delle giovani generazioni, offrendo loro l'opportunità,

da protagonisti, di fare del proprio meglio per lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Quando si festeggia un compleanno importante come questo, mezzo secolo, viene spontaneo ritornare alle radici della nostra identità per capire da dove siamo partiti e quindi volgere lo sguardo al futuro. Possiamo ribadire che siamo un frutto fecondo della fusione di due patrimoni pedagogici preziosi: quello del guidismo femminile dell'AGI e quello dello scautismo maschile dell'ASCI.



allora si traduce in un impegno. Impegno per i capi e per i ragazzi per la promozione della pace, del dialogo, della cittadinanza attiva, un impegno nel rispetto dei valori fondanti espressi nella Legge e Promessa scout, che si concretizzano nel nostro Patto associativo: non ci stancheremo di dire che “scout e guida” non si fa, ma si è. Lo scopo dell’Associazione è contribuire, secondo il principio dell’autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici e la felicità è possibile solo se ci si dona agli altri. Felici, quindi, come guide e scout di accogliere, di custodire, di generare speranza, di fare esperienza di Dio, di essere appassionati e di lavorare per la pace, di essere profeti di un mondo nuovo. È una storia forte e viva. Dal 1974, infatti, l’AGESCI ha affascinato e coinvolge ancora con la sua pedagogia generazioni intere di giovani di tutto il Paese. Un metodo concreto, visibile che entra nel tessuto sociale. Pace, ambiente, inclusione, cittadinanza, essere Chiesa, Comunità, strada, cammino, servizio: le parole che abbiamo nello zaino e che ben rappresentano il nostro essere. Camminare è

Abbiamo avviato le celebrazioni dei nostri primi 50 anni, lo scorso anno, consapevoli che viviamo oggi un tempo complesso, che ci riporta sulla soglia e ci obbliga a metterci di nuovo in ascolto. Lo facciamo volgendo il nostro sguardo al passato e alle scelte profetiche che abbiamo saputo e voluto fare, come quella della diarchia e della coeducazione, pronti ad accogliere il futuro con speranza e voglia di abitare questi tempi incerti, afflitti dalle guerre che imperversano e da una crisi di cambiamento climatico, che ci ricorda che siamo tutti sotto lo stesso cielo. Tempi che necessitano ancora di più della presenza di capi significativi, che crescano accanto e con i 150.000 giovani dell’Agesci, il vero cuore pulsante di questa Associazione. Il nostro fazzolettone

il nostro stile, il modo migliore che conosciamo per vivere con autenticità le esperienze. Vogliamo testimoniare quanto una vita buona e piena come quella proposta dal Vangelo, sia vera e praticabile nella quotidianità, attraverso il servizio e l’educazione delle nuove generazioni. La nostra Associazione è pronta a salpare verso nuovi obiettivi e traguardi per l’educazione dei giovani, consapevole di poter essere un interlocutore autorevole e un alleato prezioso per la società, la Chiesa e la politica, con l’unico scopo di formare buoni cittadini e cristiani, come fa da 50 anni.

“Lo scopo dell’Associazione è contribuire, secondo il principio dell’autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici e la felicità è possibile solo se ci si dona agli altri.”

La televisione italiana

di Veronica Innocenti

71° anniversario tra educazione, inclusione e modernità

Dall'inizio delle trasmissioni regolari della RAI, il 3 gennaio 1954, la televisione italiana ha svolto egregiamente un sacco di compiti: ha accompagnato il paese fuori dalle fatiche della Seconda Guerra

Alla sua nascita, in un'Italia segnata dalla povertà e dall'analfabetismo, la televisione presenta una forte vocazione educativa e un significativo ruolo pedagogico. Grazie a programmi come *Non è mai troppo tardi*, con il Maestro Alberto Manzi, o *L'Approdo*, un rotocalco letterario in onda per quasi 10 anni, la RAI ha realizzato la formidabile missione di educare e acculturare gli italiani attraverso programmi curati e sofisticati, ma non per questo meno piacevoli e di intrattenimento.

Fin dalla sua nascita la televisione si è configurata, ancora più della radio, come una "finestra sul mondo", poiché ha permesso di abbattere le barriere geografiche e culturali, portando notizie, storie e immagini di tutto il pianeta direttamente nelle case degli italiani.

Grazie alla televisione

Mondiale, ha incentivato il boom economico, ha contribuito alla trasformazione profonda della società, alla omogeneizzazione della lingua italiana e al progresso sociale, per diventare, infine, uno strumento cardine della modernità.

milioni di spettatori hanno potuto assistere a momenti cruciali della storia, indipendentemente dal loro livello di istruzione o dalla loro posizione geografica. Dallo sbarco sulla Luna nel 1969 ai grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi e i





Mondiali di calcio, la televisione ha permesso a tutti di vivere momenti collettivi di straordinaria intensità. Negli anni Cinquanta e Sessanta la televisione ha rappresentato un nuovo focolare domestico: ci si riunisce attorno al televisore per guardare insieme varietà come *Canzonissima*, sceneggiati come *I promessi sposi* di Sandro Bolchi, o eventi sportivi di rilevanza nazionale. Con la sua capacità di offrire una infinita varietà di contenuti, dai film alle serie, dai giochi a premi ai reality, ha saputo rispondere ai gusti di pubblici eterogenei, adattandosi ai cambiamenti delle abitudini sociali e alle innovazioni tecnologiche. Con il tempo, il ruolo della TV si è modificato, e il televisore è diventato sempre più un mezzo per la fruizione individuale, un compagno discreto e sempre presente, capace di offrire conforto e distrazione a chi si trova solo. Negli anni Settanta, con la fine del monopolio e la nascita delle televisioni commerciali il panorama cambia radicalmente. Questa trasformazione porta con sé un'attenzione più spiccata verso le esigenze del mercato, rispetto al ruolo sociale inizialmente ricoperto dal medium, ma anche una maggiore varietà di contenuti. La transizione al digitale terrestre, completata nel 2012, segna invece un passo avanti tecnologico, che amplia l'offerta televisiva, migliorando qualità e accessibilità. Successivamente, l'avvento delle *smart TV* e dei servizi di streaming ha ulteriormente modificato le abitudini e le modalità di consumo dei contenuti televisivi, rendendoli accessibili ovunque e in qualsiasi momento, spostando il controllo sul consumo televisivo direttamente nelle mani degli spettatori. Il passaggio alle piattaforme digitali

“La sensibilità verso le persone con disabilità si è consolidata a partire dagli anni Settanta, e oggi rappresenta un tema complesso e importante, su cui è necessario intensificare la riflessione e il confronto.”

ha ulteriormente ampliato le possibilità, offrendo contenuti *on-demand* che rispondono a esigenze molto specifiche, pur mantenendo quel senso di familiarità e intimità che solo la televisione sa garantire.

L'evoluzione della televisione ha visto un'attenzione crescente al tema dell'inclusione. Di recente, strumenti come i sottotitoli e l'audiodescrizione hanno migliorato l'accessibilità per persone con disabilità sensoriali. La sensibilità verso le persone con disabilità si è consolidata a partire dagli anni Settanta, e oggi rappresenta un tema complesso e importante, su cui è necessario intensificare la riflessione e il confronto. Alcuni passi avanti sono stati compiuti anche rispetto al tema della rappresentazione delle persone con disabilità in televisione, passando da una rappresentazione stereotipata o marginale, tipica della televisione delle origini, a un'inclusione progressiva e più consapevole in anni recenti. Negli ultimi decenni, infatti, la televisione ha iniziato a mostrare una maggiore attenzione verso una rappresentazione il più possibile autentica delle persone con disabilità. Serie televisive come *Blanca* hanno dato spazio a personaggi complessi, che affrontano la disabilità come parte integrante della loro

vita, senza ridurre la loro identità a essa. Parallelamente, programmi di informazione e documentari hanno messo in evidenza le storie di persone con disabilità, sottolineandone le capacità, i diritti e le sfide quotidiane. La televisione italiana è stata capace di riflettere con precisione i cambiamenti della società, evolvendosi da strumento pedagogico a piattaforma multimediale. Mentre si celebra il suo 71°

anniversario, ci auguriamo allora che questo mezzo, capace di coniugare innovazione tecnologica, qualità dei contenuti e inclusione, possa rimanere ancora a lungo centrale nella vita degli italiani.



Fake news: una società distratta, disinformata e vulnerabile

di Carmelo Di Gesaro

È necessario ripristinare il rigore culturale

Le fake news sono un fenomeno dilagante che non riguarda soltanto la loro diffusione, ma anche un contesto più ampio in cui cultura, informazione e linguaggio contribuiscono alla loro pericolosità. Ci sono almeno quattro aspetti fondamentali, spesso trascurati, che meritano attenzione.

La cultura di base e la capacità di selezione

Un'adeguata preparazione culturale è il primo strumento per difendersi dalle fake news. È incredibile come informazioni palesemente false possano ingannare chi manca di un minimo di consapevolezza storica o attuale. Un esempio lampante è la ciclica notizia del “crollo del ponte di Messina”, diffusa come se fosse reale. Un fatto assurdo per chi conosce la lunga storia di questo progetto mai realizzato, ma che suonerebbe incredibile anche ai meno attenti. Eppure... La principale cura a tutto ciò resta quella di informarsi regolarmente, seguendo fonti affidabili come radio o telegiornali, poiché permette di sviluppare uno spirito critico che aiuta a discernere il

vero dal falso. In una società in cui la superficialità prevale, l'assenza di cultura di base trasforma l'individuo in una facile preda per la disinformazione.

Il sensazionalismo nell'informazione

Il giornalismo stesso, spesso, contribuisce al problema. L'ossessione per il sensazionale, per la notizia che genera scalpore, ha ridotto la qualità dell'informazione. I giornalisti, un tempo custodi della verità e bastonatori del potere, hanno iniziato a “non

consumare più le suole delle scarpe”, affidandosi a superficialità e approssimazione. Anche testate autorevoli cadono nella rete delle fake news, spinti dalla pressione di produrre contenuti virali. Se si rinunciassero a cercare solo la notizia “di colore” per puntare su un'informazione rigorosa, anche le fonti autorevoli potrebbero tornare a essere alleati credibili nella lotta contro le bufale. L'unica cura a questo male è cambiare la logica con cui ci nutriamo di notizie ma anche comprendere che l'informazione non può essere totalmente gratuita perché a farne le spese è la qualità.



L'amplificazione delle notizie futili

Un altro problema è l'eccessiva attenzione riservata a notizie insignificanti, che saturano il panorama informativo. Programmi televisivi e articoli si concentrano su dettagli irrilevanti, creando una sorta di "metaverso dell'informazione". Questo distoglie l'attenzione dalle questioni importanti e promuove un disinteresse generale. Quando notizie banali vengono elevate al rango di eventi cruciali, si allontana il pubblico dalla realtà. Si finisce col parlare per settimane di un libro mediocre o dello spot pubblicitario che divide il pubblico, mentre temi realmente significativi rimangono in ombra. L'unico antidoto è lottare contro l'attrazione verso il nulla.

La scrittura carente e la perdita di credibilità

La qualità della scrittura è un elemento essenziale per mantenere la fiducia del pubblico. Oggi, tuttavia, anche fonti autorevoli sembrano rinunciare alla professionalità, pubblicando articoli poco curati che potrebbero essere scritti dal famoso "mio cugino". Questa deriva avvicina i media tradizionali ai contenuti amatoriali di piattaforme come TikTok e



Facebook, erodendo la distinzione tra vero e falso. Il giornalismo ha così perso il suo ruolo di guida intellettuale, puntando più sui clic che sulla credibilità. L'unica soluzione è chiedere una informazione che sappia tornare a studiare e professionalizzarsi.

La distrazione come strategia

Infine, un'ultima riflessione riguarda la distrazione sistematica del pubblico. Le fake news si diffondono anche perché viviamo in un costante frastuono informativo. Persino le persone mediamente istruite, stanche delle sciocchezze promosse con toni da prima pagina, finiscono per smettere di prestare attenzione alle notizie davvero importanti. Così, mentre il pubblico è impegnato a discutere di argomenti insignificanti, le fake news si propagano come un virus, sfruttando una società disattenta e vulnerabile. Resistete.

Come abbiamo visto, dunque, per contrastare questo fenomeno, è necessario ripristinare il rigore culturale, valorizzare il giornalismo autentico e ridare spazio a notizie che realmente contano. Solo così si potrà sperare di arginare l'epidemia delle fake news e ricostruire una società più consapevole.



La ricetta dell'inclusione

17 Gennaio Giornata Mondiale della Pizza

La pizza: non c'è piatto più apprezzato, amato e mangiato in tutto il mondo. È così universalmente riconosciuta che nel 2017 è stata istituita il 17 gennaio la Giornata Mondiale della Pizza (*World Pizza Day*). Infatti, in quell'occasione "L'Arte tradizionale del pizzaiuolo napoletano" è stata inserita dal Comitato UNESCO all'interno del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Inoltre, il 17 gennaio viene celebrato Sant'Antonio Abate, patrono del fuoco e di tutte le professioni ad esso collegate, come fornai e pizzaioli. Ogni giorno circa 8 milioni di pizze vengono sfornate in Italia e ogni anno in tutto il mondo se ne producono circa 5 miliardi, con consumo che continua a crescere e che in alcuni Paesi, come gli Stati Uniti, è addirittura più elevato rispetto all'Italia. Un bel successo per un cibo dalle origini antiche, inizialmente associato alla povertà e con il tempo nobilitata tanto da meritarsi un'ulteriore celebrazione anche il 9 febbraio con il *National Pizza Day*. Oggi la pizza è, oltre a uno dei piatti più rappresentativi della gastronomia italiana, anche un alimento riconosciuto per i suoi benefici nutrizionali, per le infinite possibilità di personalizzazione e per i valori sociali che porta con sé. Classico cibo della convivialità e della condivisione, la pizza è anche protagonista di iniziative dedicate alle disabilità. Da citare la celebre PizzaAut Onlus, associazione che ha aperto la prima pizzeria in Italia dove lavora personale autistico. Con l'insegnamento di maestri pizzaioli, molti ragazzi hanno imparato a impastare e cucinare la pizza, tanto da avere partecipato al Campionato Mondiale dei pizzaioli dimostrando che i ragazzi autistici possono imparare un mestiere. Ora altri ragazzi nei ristoranti PizzaAut lavorano come camerieri e le iniziative dell'associazione hanno sensibilizzato istituzioni

e cittadini sulla necessità di inserire nel mondo del lavoro anche ragazzi considerati diversi creando per loro nuove opportunità. Protagonista della nostra storia e della nostra cultura, la pizza diventa con iniziative come questa anche un nutrimento importante per favorire inclusione e sostenibilità sociale. In tutta Italia, grazie alle sue caratteristiche, è al centro di attività finalizzate ad abbattere barriere sociali e a combattere pregiudizi. Già, perché la pizza è ormai un simbolo di solidarietà e di integrazione e si moltiplicano i progetti che vedono al centro giovani con disabilità che, in questo modo, possono crescere professionalmente, inserirsi nel mondo del lavoro e integrarsi nella società. Pizze solidali, Pizze contro la fame, Pizze sospese, Pizze inclusive: ormai non c'è solo la pizza all'ananas a stupire chi pensa che questo piatto funzioni solo con mozzarella e pomodoro. Così, partendo da una ricetta di base e aggiungendo ingredienti che vengono dal cuore, la pizza è diventata un vero e proprio patrimonio non solo dell'umanità, ma anche di umanità, capace di sensibilizzare la società sulle opportunità che un settore come quello della ristorazione, sempre più in crescita, può offrire a tanti ragazzi che prima ne erano esclusi. I pizzaioli italiani sono i più ricercati in tutto il mondo e, dal 1700 ad oggi, il disco volante della pizza ha sorvolato tutti gli angoli della terra diventando celebre e irrinunciabile sulla tavola



di chiunque. Nonostante la semplicità della sua preparazione, fare una buona pizza è in verità difficile e i ragazzi, autistici, down, disabili o con disagi psichici, hanno dovuto studiare e imparare giorno dopo giorno a realizzare un prodotto di qualità che li ha resi dei veri professionisti del settore. Non c'è una pizza uguale all'altra e ognuno di noi ha le sue preferenze: bassa e croccante, alta e morbida, c'è chi scarta il cornicione e chi se lo mangia, chi aggiunge ingredienti e chi vuole la classica Margherita. Nonostante le tante differenze di gusti individuali, però, la pizza mantiene sempre intatta la sua essenza di alimento capace di evolversi nei secoli, di adattarsi ai cambiamenti della società, di unire popoli e tradizioni intorno allo stesso tavolo. Vi pare poco? Il rito della pizza l'abbiamo celebrato tutti, al sabato sera con gli amici oppure ordinandola in un delivery per una serata da soli, mangiandola alla scrivania durante una pausa di lavoro o camminando per strada in compagnia. È un'esperienza gastronomica collettiva che ci permette di sentirci parte di una comunità e ci aiuta a comprendere quanto la diversità sia un qualcosa che ci accumuna tutti. Celebriamo così insieme il *World Pizza Day*, ricordandoci che nell'identità della nostra pizza preferita si fondono storie e messaggi importanti. Nata per esser condivisa, versatile e senza frontiere, capace di generare opportunità senza distinzioni. Impariamo da lei a mettere, su una base comune, le nostre differenze per dare vita alla combinazione perfetta: quella di un mondo migliore.

Pizza Revolution: le ultime tendenze italiane e mondiali *di Luciano Pignataro*

Sino a una decina di anni fa il sostantivo pizza era accompagnato inevitabilmente dall'aggettivo napoletana. Oggi in parte è ancora così, ma i due termini messi insieme non sono più esaustivi per illustrare in modo completo la realtà scaturita dal Big Bang gastronomico ancora in atto con questo lievitato, il piatto che si mangia per citare Virgilio. Tre i motivi di questo successo.

1. La semplificazione del processo produttivo attraverso la produzione di farine più performanti, forni elettrici e a gas facilmente gestibili, la creazione di pizzerie accoglienti e dotate di molti servizi, lo studio delle nuove generazioni di pizzaioli.

2. La crisi economica 2008-2009 che ha ridotto il potere di spesa delle famiglie che fa di questo cibo anticiclico ormai un lusso accessibile a tutti.

3. Il cambio delle abitudini alimentari che favoriscono i locali monoprodotti dove il servizio è veloce e pratico, sia per chi fa una pausa lavoro, sia per chi non vuole solo mangiare ma anche fare altro.

Tre i grandi protagonisti della svolta.

Enzo Coccia a Napoli che ha introdotto il concetto di qualità e di servizio oltre che di lunga lievitazione.

Gabriele Bonci a Roma che ha trasformato la pizza in teglia romana facendone un prodotto universale e facilmente leggibile ovunque.

Simone Padoan a Verona (San Bonifacio per la precisione) che ha introdotto il concetto di pizza cucinata e non solo cotta al forno.

Analizziamo due filoni ugualmente importanti: lo sviluppo delle catene artigianali e la rivoluzione del concetto stesso di pizzeria.

Per quanto riguarda il primo si è trattato di un processo partito da Napoli che ben presto ha coinvolto l'Italia e l'estero. La nostra guida

50 Top Pizza (che curo con Barbara Guerra e Albert Sapere) ne conta ormai un centinaio in diversi paesi degno di nota con storie diverse,

a cominciare da Michele in The World che nasce da una costola del più famoso locale italiano nel mondo, l'Antica Pizzeria Da Michele a Forcella, che è interessante perché parte dalla difesa della tradizione

pura della pizza napoletana come modello esportabile, ossia della marinara e la margherita a ruota di carro. Il successo è travolgente.

La novità di questo movimento è che il prodotto è sempre preparato a mano da pizzaioli professionisti e la replicabilità riguarda le forniture

delle materie prime e i processi produttivi. Lo sviluppo delle catene artigianali di pizza, che attrae fondi di investimento importanti, sottolinea

il bisogno di autenticità che la comunicazione del cibo industriale non ha ancora cancellato nei consumatori. In questo filone prevale lo stile

napoletano sia nella versione tradizionale che contemporanea, ossia con il cornicione pronunciato. Per quanto riguarda le pizzerie singole

le tendenze in atto sono molteplici, come quella di invertire il rapporto fra la pizza e il vino, cercando la codificazione degli abbinamenti

perfetti fra pizze napoletane classiche e vino. Oppure la ricerca di pizze condite con prodotti rigorosamente del territorio. Ma non è tutto. La

prima pizzeria europea con un solo tavolo per 8 persone e un solo menù degustazione esiste ed è in Calabria! A Satriano dove il giovanissimo

Matteo Muscolo apre solo due giorni alla settimana con un menu da 70 euro per otto bocconi, una sorta di speakeasy delle pizzerie che

apre nuove frontiere. C'è infine una tendenza di inserire la pizza se non proprio fare una pizzeria, nella propria struttura alberghiera. Ma

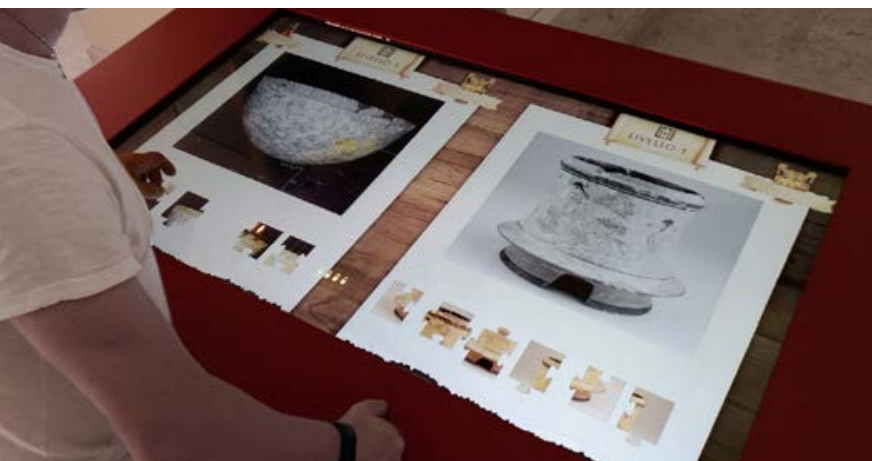
attenzione: non dimentichiamo che andare nei quartieri di Napoli e mangiare una margherita o una marinara resta sempre l'esperienza

più bella e intensa che si possa fare nella propria vita gastronomica.

Archeotouch 2025

di Alessio Tommasoli

Ad Ancona l'antichità si mangia



ideato dal MAN Marche (Museo Archeologico Nazionale delle Marche), in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ancona, nato già diversi anni fa con lo scopo di rendere accessibile, fruibile e senza barriere il patrimonio culturale, attraverso momenti di apprendimento e socializzazione, che sono il risultato di attività laboratoriali mirate. Laboratori che quest'anno, come detto, avranno come focus il cibo e l'alimentazione, grazie ad attività che rivolgono l'attenzione sull'importanza che ricopriva nel mondo antico questo bisogno primario, evolvendosi

fino a legarsi indissolubilmente agli ambiti dell'ospitalità e della convivialità. Alla scoperta di questo sviluppo sociale del cibo, i visitatori vengono messi alla prova attraverso l'analisi di alcuni reperti conservati nelle collezioni del Museo e il racconto di miti, curiosità e aneddoti connessi con alcuni alimenti, fino ad arrivare a scoprire e imparare numerose ricette del remoto passato, come quelle del pane piceno o di un'antica piadina greca alla farina di farro. Archeotouch, dunque, anche nella sua nuova edizione 2025, si conferma un progetto capace di sfruttare al meglio uno spazio come quello offerto dal Museo Archeologico Nazionale delle Marche, un luogo di cultura che può caratterizzarsi come spazio dedicato ad offrire opportunità educative in un contesto inclusivo, sostenendo i percorsi di crescita e coesione sociale nel territorio. Perché in fondo, i gusti cambiano, come cambiano le epoche storiche e le loro mode: ma non scompaiono, non muoiono mai, e sono lì, pronti ad essere rievocati e rivissuti. D'altronde è questa la bellezza della Storia.

Toccare il passato significa entrare fisicamente nella Storia, sfruttare il mezzo percettivo del nostro corpo per provare direttamente sensazioni ed emozioni scomparse. Sensazioni che, forse, scomparse non lo sono mai state davvero, per quanto antico possa essere il mondo cui appartengono: basta soltanto trovare il modo giusto per rievocarle. Pensiamo, ad esempio, a uno dei bisogni primari della specie umana, sfamarsi: non sembra esserci nulla di più effimero del suo oggetto, il cibo, che scompare nel momento stesso in cui viene consumato, insieme al suo sapore, la traccia di un ricordo destinato all'oblio di colui che lo ha assaggiato. Eppure non è così, perché nemmeno il cibo scompare del tutto, quando il bisogno immediato dello sfamarsi si trasforma nel piacere del gusto e un alimento diventa una pietanza, una portata, una ricetta che viene tramandata, rendendo immortale un sapore. C'è questa affascinante idea nella sfida lanciata dalla nuova edizione del progetto Archeotouch 2025 dal titolo "Invito a tavola!". Un progetto

Guardami

di Candy Castellucci, Karim Gouda Said Hessian,
Akeem Abu Karaky, Veronica Giorgiana Malureanu, Alessia Mambrin,
Ivan Silvino, Filmon Yemane, Marco Zollo*

Un libro che parla di bellezza da un altro punto di vista



Guardami

La bellezza dal mio punto di vista

A cura di Silvia Colombini

Prefazione di Frida Bollani Magoni

Postfazione di Annalisa Minetti

Come si fa a raccontare la bellezza? In un mondo ossessionato dall'immagine, dove si anela a un ideale di perfezione imposto da stereotipi sociali e culturali, otto giovani autori, ipovedenti e non vedenti, esprimono i loro pensieri. Muovendosi in cinque grandi aree (moda, video e tecnologia, arte, fotografia, movimento) e senza pretese accademiche o ideologiche, mostrano un altro modo di percepire il bello che travalica il sentire comune. Le loro sono testimonianze di libertà, coraggio e passione che ci coinvolgono e ci accompagnano in un percorso di ricerca della bellezza che, a saperla cogliere, è dappertutto. Anche oltre quello che si vede. si vede.

Guardami non ci invita solo a vedere la bellezza con occhi diversi, ma anche a guardare con il cuore.

(*) Gli otto autori hanno partecipato al laboratorio di scrittura creativa organizzato dall'Istituto dei Ciechi Francesco Gavazza di Bologna tenuto da Silvia Colombini. Sono anche i protagonisti del docufilm *Guardami* con la regia di Martina De Polo.

Avanti in Europa fino al 2030

di Manuela Esposito

Nuovi approcci alla disabilità nella seconda fase
della Strategia Europea sulla Disabilità 2021-2030

Cosa è avvenuto nei mesi che sono trascorsi dall'insediamento del nuovo Parlamento? C'è stato un seguito al forte appello lanciato lo scorso settembre dal Presidente del Forum Europeo della Disabilità Yannis Vardakastanis e rivolto alla Presidente rieletta della Commissione Europea Ursula von der Leyen riguardo l'attenzione ai diritti dei cittadini con disabilità nella nuova Agenda politica europea? L'occasione per dare ampio spazio in seno alla nuova Commissione e al ricostituito Parlamento europei alle sfide che le cittadine e i cittadini europei con disabilità affrontano oggi e si troveranno in un prossimo futuro ancora maggiormente ad affrontare, si è concretizzata in occasione di due importanti eventi tenutisi a Bruxelles tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre, rispettivamente la conferenza per la Giornata Europea delle Persone con Disabilità, organizzata dalla Commissione Europea in partenariato con il Forum Europeo della Disabilità, e la Settimana dei Diritti della Persona con Disabilità, organizzata dal Parlamento Europeo. Questi eventi hanno rappresentato un momento fondamentale di collaborazione e interscambio tra le istituzioni UE e la società civile, e si auspica che le richieste di attuazione di misure concrete avanzate dal movimento della disabilità, insieme alle dichiarazioni a livello politico da parte della Commissione e le discussioni tenutesi all'interno delle diverse Commissioni dell'Europarlamento che ne sono scaturite, serviranno a realizzare un programma di azione efficace per la seconda parte della Strategia Europea sulla Disabilità, che si estenderà dal 2025 fino al 2030, in vista di raggiungere tutti quei progressi a lungo termine che il Forum Europeo della Disabilità aveva enunciato nel suo Manifesto

di maggio 2023 "Costruire un futuro inclusivo per le persone con disabilità nell'Unione Europea". L'EDF riconosce che le precedenti strategie UE per la promozione dei diritti delle persone con disabilità hanno segnato importanti passi avanti, in particolare l'elaborazione della normativa che renderà riconoscibile in tutti i paesi dell'UE la Carta Europea della Disabilità, per far sì che le persone con disabilità che si spostano in un altro paese abbiano diritto, in determinati settori, alle stesse agevolazioni dei cittadini con disabilità di quel paese; l'Atto Europeo sulla Disabilità, che stabilisce obiettivi di accessibilità vincolanti per i paesi UE riguardo una vasta gamma di prodotti e servizi essenziali, e il Centro Accessibile EU, che costituisce al contempo una importante banca dati sull'accessibilità consultabile da chiunque e un centro di formazione e di scambio di competenze per esperti di accessibilità. È ora urgente che l'Unione Europea continui con gli impegni già presi e definisca gli obiettivi concreti



Banner Settimana Europea della Disabilità ©European Parliament

della seconda parte della sua Strategia fino al 2030, decisioni tanto più pressanti in quanto le Nazioni Unite condurranno a partire dal marzo 2025 la seconda revisione dell'operato dell'UE nei termini della tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità così come inquadrati nella Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, trattato di cui l'Unione Europea è co-firmataria.

Nel suo ruolo di partner riconosciuto delle istituzioni UE, il Forum Europeo della Disabilità ha presentato in questa fase di avvio dei lavori della Commissione e del Parlamento europei alcune proposte di azione per i prossimi 5 anni che hanno come fulcro la promozione della vita indipendente delle persone con disabilità, tenendone in conto la diversità di esigenze. È fondamentale ora, per il movimento della disabilità, che le istituzioni UE monitorino l'applicazione a livello nazionale delle normative europee, in particolare della Carta europea e dell'Atto sull'Accessibilità, continuando, nello stesso momento, lo sforzo di lavorare per estendere i campi di applicazione di queste due importantissime iniziative legislative, che al momento lasciano fuori settori chiave per la piena inclusione delle persone con disabilità. Un esempio fra tutti, presentato dall'Unione Europea dei Ciechi durante la Conferenza della Giornata Europea, sono gli elettrodomestici, prodotti non inclusi nell'Atto Europeo, sempre più spesso azionati tramite touchscreen non accessibili alle persone con disabilità visiva. Le istituzioni UE, secondo l'EDF, dovranno concentrarsi anche su altre questioni in questo quinquennio. Tra queste, vi è la promozione dell'occupazione delle persone con disabilità, supportata dall'elaborazione di una Garanzia Impiego e Abilità delle persone con disabilità che mette a disposizione fondi specifici a supporto dell'accesso su base egualitaria a percorsi educativi e di formazione, nonché a opportunità di lavoro, compresi l'autoimpiego e l'imprenditorialità. L'UE dovrebbe inoltre elaborare una legislazione per garantire la disponibilità e il costo contenuto delle tecnologie assistive nel mercato unico europeo, eliminando gli ostacoli alla libera circolazione dei prodotti, dovuti alla mancanza di meccanismi di comune certificazione degli ausili tra i paesi. Inoltre, la vita indipendente delle persone con disabilità dovrebbe essere promossa dall'investimento nell'accessibilità nel nuovo Piano per gli alloggi a costo contenuto dell'UE. Il fondo dovrebbe sia promuovere la costruzione di nuovi edifici abitativi accessibili, sia favorire la realizzazione di interventi di adeguamento per rendere accessibili gli edifici già esistenti. In parallelo con le strategie e le misure che sta alla politica europea adottare, risulta complementare lo

sforzo che le città, come luoghi in cui l'inclusione delle persone con disabilità deve divenire realtà tangibile, compiono per realizzare ambienti di vita, luoghi di lavoro, strumenti e mobilità accessibili che permettano alle persone con disabilità di compiere scelte in autonomia, di poter prendere parte nella società e di dare il proprio contributo alla comunità in cui vivono. La Giornata Europea delle Persone con Disabilità 2024 ha celebrato questo concetto concludendosi con la cerimonia della consegna dei Premi Città Accessibile 2025. In questa edizione, criteri quali il processo di co-creazione delle soluzioni di accessibilità insieme alle associazioni di persone con disabilità, la digitalizzazione inclusiva dei servizi e degli edifici pubblici, la qualità dei trasporti e la sostenibilità sono stati determinanti per la scelta di premiare la città di Vienna (Austria), seguita da Norimberga (Germania) e Cartagena (Spagna). I primi mesi del nuovo Parlamento e della Commissione Europea hanno segnato un importante rilancio del dialogo sui diritti delle persone con disabilità, grazie a eventi chiave come la Giornata Europea e la Settimana dei Diritti della Disabilità. Tuttavia, per realizzare pienamente l'ambiziosa Strategia Europea sulla Disabilità che scadrà nel 2030, è essenziale tradurre le proposte in azioni concrete, monitorando continuamente l'applicazione delle normative a livello nazionale e colmando le lacune ancora presenti. In questa prospettiva, il riconoscimento delle città più accessibili diventa un esempio concreto di come l'innovazione, la co-creazione e la sostenibilità possano trasformare le comunità in luoghi realmente inclusivi.

Per leggere di più:

Pagina web dell'EDF sulla Giornata Europea delle Persone con Disabilità 2024 (in inglese): <https://www.edf-feph.org/events-slug/european-day-of-persons-with-disabilities-2024/>

Pagina web dell'EDF sulla Settimana Europea della Disabilità (in inglese): <https://www.edf-feph.org/european-parliaments-spotlight-on-disability-rights/>
Annuncio dei vincitori dell'"Access City Award" 2025 (in inglese): https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/news/vienna-wins-2025-access-city-award-leading-way-accessibility-persons-disabilities-2024-11-29_en

Manifesto dell'EDF (in inglese): "Costruire un futuro inclusivo per le persone con disabilità nell'Unione Europea" <https://www.edf-feph.org/publications/eppd-manifesto-2023/>

Proposte del Forum Europeo della Disabilità per la seconda parte della Strategia Europea sulla Disabilità (in inglese): <https://www.edf-feph.org/updated-eu-disability-rights-strategy/>

CITY
AWARD

**ACCESS
CITY** 
AWARD

15
YEARS


Kenya

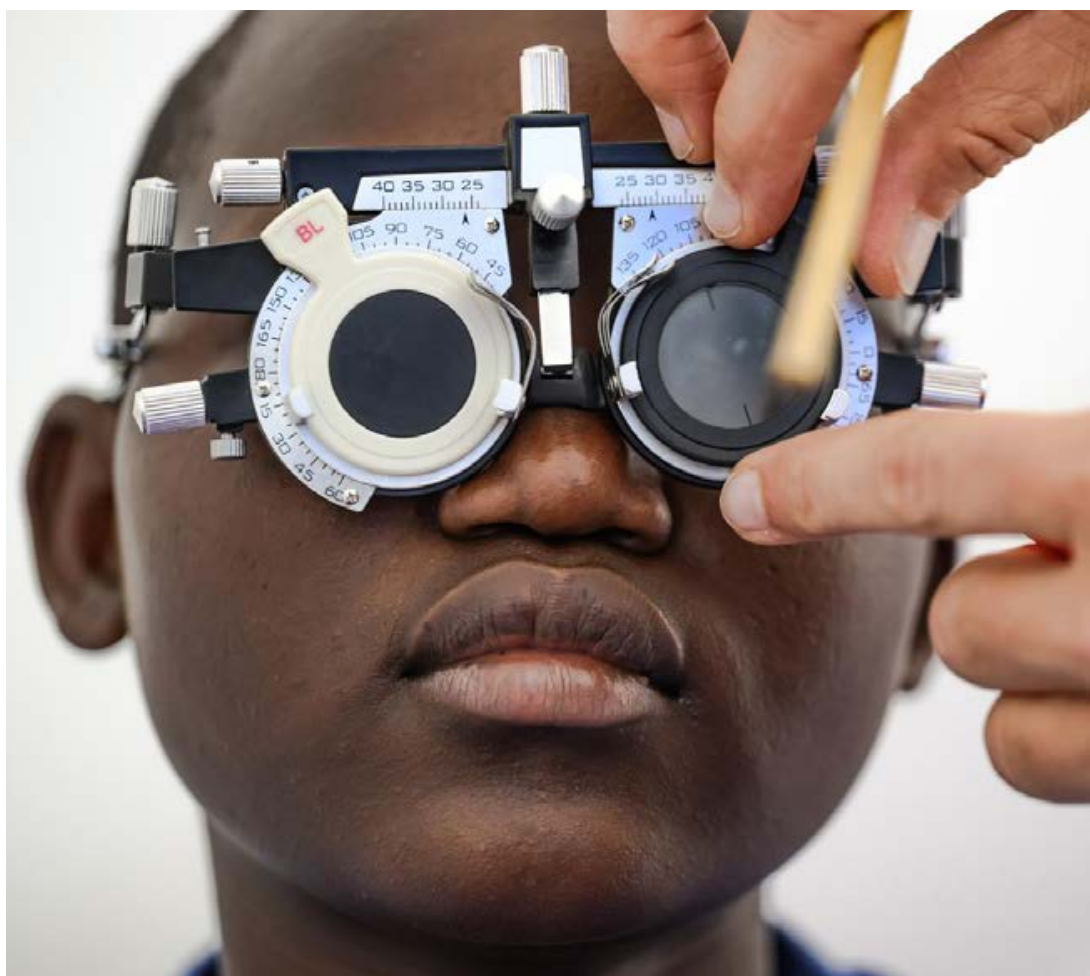
Appunti di viaggio

di Giorgio Ricci

Cooperazione internazionale

Domenica 15 settembre 2024, l'alba è ancora lontana, sono le 3, le ultime cose in valigia, ma come sempre il mio bagaglio è ben oltre le necessità e supererà sicuramente i 20 chilogrammi. Eppure resterò solo pochi giorni laggiù in Kenya. Sulla linea dell'equatore bastano pochi abiti leggeri, un paio di scarpe in più, perché ancora piove un po'. Quando piove molto, la terra rossa d'Africa diventa molto fangosa e la scarpa adatta fa davvero la differenza. Un taxi mi attende sotto l'hotel, busso al finestrino dell'auto e solo dopo alcuni secondi scende il tassista, forse si era un po' assopito, in fondo sono le 3,30. Il taxi corre veloce, attraversa parte del centro della splendida Torino barocca e un po' magica; conosciuta anche per essere la città della magia e dell'esoterismo, qualche strana sensazione la trasmette, specie a quest'ora della notte e nessuno in strada. Penso a qualche ora prima, passata con cari amici e alle due giornate di convegno su ipovisione e prevenzione, dove ho incontrato tanta bella gente e tanta professionalità, dove ancora di più ho ben compreso quanto UICI e IAPB insieme, possono fare per mettere

insieme tante competenze; ma penso anche che in questi ultimi anni molto si è fatto e si sta facendo. Il mio volo è il primo a partire, direzione Parigi, come per tante altre volte transito dall'aeroporto Charles de Gaulle che non è certo tra i più efficienti con i suoi terminal non proprio ben collegati tra loro, ma basta però non dirlo ai francesi. Dopo poche ore, cominciamo a sorvolare territori inquieti. I monitor a disposizione dei viaggiatori permettono di avere l'esatta posizione dell'aereo e questo un po' mi ha sempre affascinato; geografia e geopolitica



sono da sempre un po' una mia nascosta passione. Come quasi sempre i voli provenienti dall'Europa e diretti lungo il Mar Rosso, transitano su Alessandria d'Egitto. Come non pensare al primo Faro della storia, una delle sette meraviglie del mondo antico. Per secoli è stato la guida delle antiche civiltà del Mediterraneo con la sua luce così intensa e visibile sia di giorno che di notte. Ecco l'inizio del canale di Suez e i confini tra Egitto e Israele con la striscia di Gaza. Sofferenze estreme e decine di migliaia di morti, metà dei quali bambini e adolescenti e tutto ormai distrutto, compresa la speranza. Veramente assurdo. Lì accanto il Libano, qualche decennio fa era la Svizzera del Medio Oriente, la Siria, meraviglioso paese ormai distrutto e 6 milioni di profughi fuggiti. Kurdistan, Iraq chiudono al momento gli orrori. Continuando a non capire quanto la stupidità dell'uomo e gli interessi di pochi, nel silenzio dei potenti e della grande Politica, stiano distruggendo la più grande storia di civiltà. Dolcemente il Mediterraneo si allontana e inizia l'attraversamento del Mar Rosso fino in Arabia Saudita e poche decine di minuti dalla Mecca, cuore dell'Islam.

Solo un paio di anni fa non era necessario arrivare su questa sponda per chi volava verso i paesi del Corno d'Africa. Dopo i numerosi colpi di stato militari, il volo sopra l'immenso Sudan è inibito. Ormai tutto l'infinito Sahara e forse tra poco, fino all'Atlantico, nuove forme di governo o meglio dire di dittature si stanno imponendo e purtroppo illudendo i popoli, sempre più stremati e in povertà, dove il deserto si estende sempre di più. In queste latitudini il cambiamento climatico fa già la differenza tra vivere e sopravvivere, ma anche tra vivere e morire. Inizia il rientro verso il Corno d'Africa, con la bella e cara Eritrea, paese che ho frequentato per oltre 10 anni con un progetto in favore dei bambini cardiopatici. Molto vicino all'Italia da molti punti di vista, dove tante persone parlano un perfetto italiano. Ma ancora prima, diviso dalle Isole Dhalak, decine e decine di veri e propri atolli, un pezzo di Caraibi a sud del Mar Rosso, ecco il martoriato Yemen. Qualche anno fa ho avuto la fortuna di visitarne una piccola parte. Mi è rimasta nel cuore Sana'a, la capitale; una delle città più antiche del mondo. Le splendide torri dipinte

e nomi biblici, Noè, regina di Saba, Salomone, la rendono ancora più affascinante. Ricordo molto bene l'intera giornata passata da solo nel cuore della città, lungo le stradine del grande Suq. Il tempo sembrava fermo a 1000 anni prima e tutto appariva vero e nessun segno di modernità e occidente. Oggi quello splendore è stato irrimediabilmente danneggiato dai pesanti bombardamenti.



Tra non molto la popolosa Etiopia, con i suoi 130 milioni di abitanti ancora non uscita dalla cruenta guerra civile nel Tigray, con le sue atrocità. Non lontano, la quasi terminata costruzione della Grande diga sul Nilo, detta anche diga del millennio, tra le più grandi al mondo e a pochi chilometri dal Sudan; porterà sicuramente altre gravi tensioni che probabilmente si estenderanno anche ad altri paesi, a partire dall'Egitto, dove il Nilo è tutto navigabile fino al Mediterraneo. Senza il Nilo l'Egitto che conosciamo non esisterebbe.

Dopo 2 ore ecco laggiù Nairobi, oggi una moderna città con molte contraddizioni, a cominciare da Kibera, la più grande baraccopoli d'Africa con i suoi oltre 2 milioni di disperati.

La missione che sta iniziando è inserita nel contesto del progetto, "La Toscana contro la cecità in Africa", progetto condiviso con l'Organizzazione mondiale della sanità e il Ministero della sanità del Kenya. L'obiettivo è la realizzazione di un polo di riferimento di Oftalmologia pediatrica ad Eldoret, capoluogo della Rift Valley che avrà competenza



Da destra, Giorgio Ricci insieme ad altri cooperatori

su una popolazione di circa 25 milioni di abitanti, compreso parte dell'Uganda, Sud Sudan ed Etiopia meridionale. OMS ha assegnato a IAPB della Toscana l'importante ruolo della formazione del personale sanitario, compreso quello di comunità. Esco dall'aeroporto, Nairobi la sera e la notte è tutt'altro che calda. Le temperature scendono molto. La città, così come tutti i paesi intorno alla Rift Valley, sono tutti su un immenso altopiano, con alte montagne e laghi, dove l'altezza media è oltre 1500 metri. Mi devo incontrare con Mary, la coordinatrice di una delle Associazioni partner, mi attende davanti al Safari center, dove una folla di turisti sta attendendo i transfer. Eccola, ci sediamo in un caffè per riscaldarci un po' e dobbiamo attendere il volo che porterà gli amici sanitari dell'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Parliamo del giorno dopo e del viaggio che ci porterà nella contea di Baringo a circa 10 ore di auto a nord, del programma che avevamo già concordato nei giorni precedenti. Lei è molto simpatica, sorride e ride molto e mi racconta anche un po' di lei. Ecco Jacopo, Valeria e Tommaso uscire dall'aeroporto. Insieme saliamo in auto per andare finalmente a riposare alcune ore. Domani sveglia alle 6!

Veloce colazione, si parte. Un venticello molto fresco ci consiglia di coprirci un po' di più di quanto avevamo immaginato. Dopo circa 100 chilometri, lungo l'autostrada che collega Nairobi all'Uganda, sulla sinistra inizia un paesaggio stupendo. La Rift Valley, culla dell'Umanità, immensa spaccatura della crosta terrestre, uno sconvolgente e potente strappo, con i due lembi che si separano centinaia di chilometri uno dall'altro, formando montagne, laghi, vulcani, Kilimanjaro, Monte Kenya, Dancalia, lago Vittoria, lago Alberto, ovvero i 2 laghi da dove nasce il Nilo che dopo quasi 7000 chilometri si getta nel Mediterraneo. Nel tardo pomeriggio arriviamo in un luogo un po' giungla, un po' savana, raggiunto dopo un lungo attraversamento di impervie strade sterrate e sassose, attraversando corsi d'acqua e canyon. Ad accoglierci accanto ad una casetta ai bordi di una foresta, alcune sorridenti suore, ci abbracciano e ci fanno sentire un po' dei Re Magi

su fuoristrada. Ci assegnano una stanza ciascuno. Piccole casette nel folto bosco. Che dignitosa povertà! È ormai buio assoluto; all'equatore il sole e la luce se ne vanno in un batter d'ali. Un pasto leggero, fatto di poche cose, sapori diversi e anche nuovi. Poche cose, fagioli, verdure, miele, insomma una vera dieta con prodotti genuini e un gran beneficio per la salute. Una battuta tra noi; gli effetti positivi della povertà. Ci farà bene restare qui alcuni giorni.

Prima di tornare nella nostra piccola casetta, un veloce programma per il giorno dopo e un good night pieno di sorrisi. Siamo venuti in questo remoto luogo per formare personale locale ad effettuare screening visivi sui bambini. Jacopo e Valeria, i nostri ortottisti del Meyer di Firenze, insegneranno la Schiascopia o retinoscopia, tecnica fondamentale e precisa per identificare i difetti di refrazione, l'ambliopia, fornendo anche altre informazioni utili sulla salute visiva del bambino.

Il programma prevede la visita in alcune scuole e dispensari. Il primo giorno, dopo qualche decina di minuti, attraversando un sentiero sassoso costeggiato di cactus e acacie, si arriva in una vasta radura. Ad attenderci un numero incredibile di piccoli bambini,

alunni della scuola. Ci accolgono con ritmici canti, battito sincrono delle mani. Che emozione ci stanno regalando! Molti di loro, percorrono anche un'ora di sentiero per arrivare a scuola. Hanno occhi talmente luminosi e belli, sembra difficile abbiano problemi, ti viene da pensare.

In questa scuola ci sono 450 bambini della primaria. Un breve corso introduttivo rivolto agli insegnanti e alcune decine di bambini da visitare. Iniziano le visite e la suora ortottista si entusiasma della nuova tecnica che non conosceva; questo entusiasmo anche i nostri ortottisti. Nel pomeriggio visitiamo un'altra scuola e altre il giorno successivo. Quasi 2000 bambini in 4 scuole in mezzo alla giungla savana. L'ultimo giorno, scorta di acqua e qualcosa da mangiare e partenza per un lontano villaggio a bordo di una vecchia ma ancora efficiente ambulanza. Solite strade sterrate e questa volta ancora più impervie, Arriviamo in un piccolissimo dispensario, dove parte delle visite vengono effettuate all'esterno sotto un capiente albero. In Africa gli alberi sono più vitali che nel resto del mondo. L'albero è testimone delle vite dei villaggi. Sotto gli alberi si svolge tutta la vita sociale delle remote comunità. Nascite, matrimoni, riunioni, feste, cerimonie funebri e tanto altro. Quattro giorni sono trascorsi e hai la sensazione di essere lì da molto tempo. In poche ore hai capito molte cose, hai capito ancora meglio quello che sai da tempo, ovvero che è possibile fare molto e che basta poco per cambiare la vita di molti bambini, ma anche degli adulti. In Africa e nei paesi a bassissimo reddito, sappiamo che l'80% delle cause di cecità, sarebbero prevenibili, evitabili e curabili, a cominciare dalla cataratta, causa del 50% di cecità curabile. Ma anche individuare i difetti refrattivi di un bambino, prevenirne l'Ambliopia e un occhialino da pochi euro, possono cambiare il percorso della sua vita, cominciando ad andare a scuola. Spesso i bambini con importanti difetti refrattivi non vanno a scuola con tutto quello che ne consegue per l'adulto di domani. L'Africa è anche questa. I nostri medici, ortottisti,

infermieri volontari, questo lo sanno bene. Talmente bene che non vedono l'ora di ritornare. Questo nostro progetto è condiviso con OMS e Ministero della sanità del Kenya, progetto di alto valore in ambito di cooperazione, ma senza il nostro meraviglioso personale sanitario volontario non sarebbe possibile.

La missione è finita, entro i prossimi mesi altre due sono in programma.

Mentre torniamo a Nairobi, siamo più silenziosi e un po' di malinconia entra dentro di noi. Il rientro ci permette di osservare un bellissimo tramonto equatoriale, siamo transitati da poco sulla linea esatta dell'Equatore. Questa volta sulla destra cominciamo a vedere una delle più grandi spaccature della Rift Valley, un enorme infinito canyon e il sole di un rosso impossibile da descrivere.

Che meraviglia questo paese. Uno dei paesi a più alto indice turistico, Oceano, montagne, foreste, parchi e safari, grandi laghi e molto ancora. Eppure molto di questo paese è Africa povera e poverissima, come lo è tutto il nord del Kenya e quasi tutto il continente Africano.

Forse sai anche perché. Ma alla fine eviti di porti troppe domande. Sai di tornare per quei bambini che ti hanno accolto con il sorriso e il suono ritmico delle mani e gli occhi luminosi e belli.

A presto!



Giorgio Ricci al centro insieme ad altri operatori

I nuovi Echo Show

di Rocco Clementelli

Ancora novità nel mondo di Alexa

Amazon è sempre in fermento e nonostante le voci che parlano di tagli e chi sa quali difficoltà continua ad investire nel progetto Alexa. Il mercato ha da qualche tempo un paio di super tecnologici dispositivi nuovi! Il rinnovato Echo Show 15 ed il nuovissimo 21 pollici, che porta il tablet intelligente di Amazon su una dimensione e versatilità da TV Smart, centrale per la domotica e le comunicazioni. La gamma ora si rinnova con la versione aggiornata di EchoShow15econilnuovoEchoShow21,l'EchoShow più grande di sempre, con un'area di visualizzazione quasi doppia rispetto al modello da 15 pollici. Questi nuovi dispositivi hanno una qualità audio migliore rispetto a Echo Show 15 originale, offrendo bassi intensificati e la tecnologia di adattamento all'ambiente, in pratica la stessa dell'Echo Studio. Anche la fotocamera è stata migliorata, con l'inquadratura automatica nelle videocchiamate. Il campo visivo è più che raddoppiato e lo zoom è aumentato del 65% rispetto alla prima generazione di Echo Show 15, in modo da essere sempre inquadrati durante le videocchiamate anche quando ci si muove in casa. Inoltre, è stata aggiunta la tecnologia di riduzione del rumore, in modo da rendere le chiamate ancora più chiare,

indipendentemente da ciò che accade in sottofondo. Entrambi i dispositivi sono dotati di un hub per la Smart Home integrato, sono previste le connessioni con Matter, Wireless ZigBee come controller e possono connettersi direttamente con dispositivi Wi-Fi di tipo Thread. Possono anche controllare localmente una serie di dispositivi, come luci, interruttori e prese, con un tempo di risposta ancora più rapido. Oltre a tanta sicurezza e affidabilità in più. Inoltre, questi sono i primi dispositivi Echo a integrare il supporto per il Wi-Fi 6E, garantendo esperienze più fluide durante lo streaming di video e musica; infatti, sono i soli ad avere una vera e propria Fire TV integrata.



Di seguito le specifiche tecniche complete dei nuovi Echo Show 15 ed Echo Show 21

Echo Show 15

- * Display: 15,6" Full HD (1920x1080)
- * Processore: octa-core con motore di rete neurale Amazon AZ2
- * Sensori: luce ambientale RGB + accelerometro
- * Fotocamera: 13MP con copri-telecamera, videochiamate con zoom 3,3x e grandangolo
- * Audio: 2 woofer da 2" + 2 tweeter da 0,6"
- * Connettività: WiFi 6E, Bluetooth
- * Fire TV integrata per l'accesso a Prime Video, Netflix, YouTube, Disney+, NOW ed altre app di streaming
- * Telecomando Fire TV incluso
- * Interfaccia Casa Intelligente tramite Alexa o touch
- * Dimensioni: 41 x 26 x 4 cm
- * Peso: 2,2 Kg

Echo Show 21

- * Display: 21" Full HD (1920x1080)
- * Processore: octa-core con motore di rete neurale Amazon AZ2
- * Sensori: luce ambientale RGB + accelerometro
- * Fotocamera: 13MP con copri-telecamera integrato, videochiamate con zoom 3,3x e grandangolo
- * Connettività: WiFi 6E, Bluetooth
- * Audio: 2 woofer da 2" + 2 tweeter da 0,6"
- * Fire TV integrata per l'accesso alle principali piattaforme di streaming
- * Telecomando Fire TV incluso
- * Interfaccia Casa Intelligente
- * Dimensioni: 54 x 34 x 3,8 cm
- * Peso: 4,9 Kg

Disponibilità, prezzi e accessori

Echo Show 15 ed Echo Show 21 sono già disponibili su Amazon rispettivamente al prezzo di 329,99 euro e 439,99 euro, forniti di un telecomando vocale Alexa e di un dispositivo di montaggio a parete. È possibile personalizzare ulteriormente il proprio Echo Show 15 o 21 per adattarlo all'arredamento della propria casa grazie alle cornici che si agganciano ai bordi, disponibili nei colori bianco e marrone chiaro, vendute separatamente al prezzo di 39,99 euro per Echo Show 15 e di 43,99 euro per Echo Show 21. Inoltre, è possibile acquistare un supporto regolabile al prezzo di 109,99 euro. Sono davvero interessanti e possono diventare la centralina integrata della nostra casa smart: direi che per un disabile visivo è più valido, più performante di Echo Hub, già recensito ma con tanti limiti soprattutto per la mancanza di un buon audio,

e di una web cam per la video chiamata.

NOTA: ovviamente entrambi i nuovi Echo show sono provvisti della dotazione completa di accessibilità, "screen reader, ingrandimento, sottotitoli" e altre funzioni reperibili in impostazioni accessibilità. I prezzi oggi sono ancora da lancio, ma sicuramente avremo l'occasione di usufruire di offerte, visto che Amazon ci ha abituato a sorprese convenienti...

"Possono anche controllare localmente una serie di dispositivi, come luci, interruttori e prese, con un tempo di risposta ancora più rapido. Oltre a tanta sicurezza e affidabilità in più."

Università accessibile

di Kledian Leka

primo laureato in Informatica non vedente all'Università di Parma

Difficoltà e sfide degli studenti con disabilità visiva nei percorsi universitari



Kledian Leka

Per gli studenti con disabilità visiva, accedere all'istruzione universitaria rappresenta una sfida significativa. Il passaggio dalla scuola superiore all'Università, pur segnando un traguardo importante, comporta una drastica riduzione del supporto disponibile. Questo scenario acuisce problemi legati all'accesso ai materiali didattici, all'autonomia e alla comunicazione, ponendo barriere che necessitano di soluzioni sistematiche e innovative. Durante il percorso scolastico, gli studenti con disabilità visiva beneficiano del supporto di insegnanti di sostegno e assistenti alla comunicazione e all'autonomia, oltre a dei servizi per l'adattamento dei libri di testo. Tuttavia, con il termine della scuola superiore, il carico di gestione ricade sugli studenti, che devono affrontare la ricerca di materiali didattici in formati accessibili, la gestione della comunicazione con i docenti, la comunicazione e la negoziazione con

le case editrici per ottenere i testi e la necessità di strumenti e soluzioni adatti per corsi di materie complesse, come le discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). La mancanza di un sistema centralizzato per supportare questi studenti accentua il divario rispetto ai loro colleghi senza disabilità. Questo crea situazioni di svantaggio che richiedono un approccio integrato e inclusivo. Nelle università italiane esistono i Servizi Disabilità e DSA, che offrono supporto agli studenti con bisogni educativi speciali. Questi uffici forniscono aiuto nell'organizzazione di esami, nell'adattamento delle lezioni e nella

gestione delle difficoltà burocratiche. Tuttavia, questi uffici spesso non dispongono di strumenti e personale formati per affrontare le esigenze specifiche degli studenti con disabilità visiva nei corsi scientifici. In Italia, il numero di studenti con disabilità visiva che si laureano in STEM è molto basso. Alcune università non hanno mai accompagnato un non vedente alla laurea in informatica o altre discipline tecniche, evidenziando un divario formativo che va colmato con urgenza, soprattutto considerando che le discipline scientifiche rappresentano il futuro dell'occupazione e dell'innovazione. L'accesso ai libri di testo rappresenta una delle difficoltà maggiori che presenta molte criticità. Tempi di risposta lunghi: gli studenti devono contattare direttamente le case editrici per richiedere i testi in formati accessibili. Questo processo è spesso lento e inefficiente. Formati non adeguati:

anche quando i testi vengono forniti, spesso non rispettano i criteri di accessibilità necessari per essere utilizzati con strumenti assistivi. Specificità delle materie scientifiche: le discipline STEM presentano complessità aggiuntive, come formule matematiche, diagrammi e grafici, che risultano quasi sempre inaccessibili, anche nei casi in cui i testi vengono forniti. Per affrontare queste problematiche, è essenziale implementare soluzioni concrete che possano migliorare l'accessibilità in ambito accademico. Tra le strategie innovative proposte si segnala l'utilizzo del linguaggio LaTeX consente di redigere testi

accademici leggibili per i software assistivi, rendendo le formule matematiche e scientifiche accessibili. La sua adozione da parte di case editrici e docenti può migliorare l'esperienza educativa. Ci sono poi i software di conversione automatica. Strumenti come Mathpix consentono di convertire contenuti complessi (come formule matematiche, grafici o tabelle) in formati leggibili e compatibili con le tecnologie assistive. Inoltre, creare una piattaforma digitale centralizzata per la richiesta e la distribuzione di materiali accademici già adattati in formati accessibili potrebbe ridurre significativamente i tempi di attesa e semplificare il processo per gli studenti. Attraverso collaborazioni tra atenei, case editrici e istituzioni, sarebbe possibile creare una risorsa condivisa per fornire testi di qualità. Si potrebbe anche dare vita a un protocollo condiviso tra docenti e servizi accademici. L'introduzione di un protocollo



comune tra i docenti universitari e i Servizi Disabilità e DSA potrebbe aiutare a uniformare la preparazione e l'adattamento dei materiali didattici. Questo sistema garantirebbe che dispense, presentazioni e testi forniti durante i corsi siano realizzati secondo criteri di accessibilità standardizzati. È fondamentale poi educare i docenti universitari sull'importanza di preparare materiali didattici accessibili. Offrire linee guida chiare e strumenti pratici per creare dispense e presentazioni inclusive può ridurre significativamente le barriere per gli studenti con disabilità visiva. Gli studenti con disabilità visiva incontrano ostacoli significativi nel loro percorso universitario, dovendo gestire in autonomia problemi complessi come l'accesso ai materiali e la fruizione di contenuti scientifici. Affrontare queste sfide richiede una combinazione di sensibilizzazione, innovazione tecnologica e interventi strutturali. La

collaborazione tra istituti accademici, case editrici, studenti e sviluppatori tecnologici può portare a soluzioni durature, come l'adozione del linguaggio LaTeX e l'uso di strumenti avanzati come Mathpix. Garantire un'educazione accessibile non è solo un diritto, ma un passo fondamentale per costruire una società più equa e inclusiva. In particolare, queste soluzioni si rivelano cruciali per corsi in informatica e discipline STEM, dove la complessità dei contenuti richiede strumenti specifici e innovativi. (Per approfondimenti sulle strategie e strumenti per l'accessibilità degli studenti con disabilità visiva, si può consultare alla pagina <https://www.theaccessibilitykey.com/didattica-dellinformatica-inclusiva-e-accessibile/> la tesi sul blog "La Chiave dell'Accessibilità").



Legge di bilancio 2025 e persone con disabilità

a cura dell'avv. Franco Lepore,
Presidente Agenzia IURA

Ultime novità per le persone con disabilità e le loro famiglie



Nei giorni scorsi è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 30 dicembre 2025, n. 207, ovvero la Legge di bilancio per l'anno 2025. Il provvedimento contiene alcuni aspetti che riguardano nello specifico le persone con disabilità e le loro famiglie. Vediamo quali sono le principali novità.

Imposte sui redditi e detrazioni fiscali

La legge di bilancio interviene sul sistema di imposte sui redditi rimodulando le aliquote IRPEF. In particolare è stata prevista l'applicazione dell'aliquota al 23% sui redditi imponibili fino a € 28.000 lordi, l'aliquota del 35% per i redditi che vanno da € 28.000 a € 50.000 lordi, l'aliquota del 43% per i redditi superiori a € 50.000,00 lordi. Cambia anche il sistema delle detrazioni per i redditi più alti. Difatti per i redditi compresi tra € 75.000,00 e € 100.000,00 le detrazioni potranno arrivare fino a un massimo di € 14.000,00. Nella fascia di reddito tra 100.000 e € 120.000 la detrazione massima potrà essere solo di € 8.000,00. Entrambe le detrazioni sono calibrate a seconda di un indicatore familiare che aumenta (fino a 1, a seconda del numero dei figli. Nel caso uno dei figli sia persona con disabilità, l'indicatore è sempre 1, dunque la cifra detraibile è quella massima. Purtroppo l'indicatore

non varia se il congiunto con disabilità è la moglie, il fratello, il nipote. Per i redditi inferiori a € 75.000,00 non cambia nulla rispetto al passato. Il sistema non incide sulle spese sanitarie o su quelle per i mutui, mentre invece può avere effetto, ad esempio, sulle detrazioni per interventi di eliminazione delle barriere architettoniche del

75% che rimane in vigore fino a fine 2025. Cambia anche il sistema delle detrazioni forfettarie per carichi di famiglia. Per ciascun figlio a carico fiscale si può detrarre una cifra massima di € 950,00 (ridotta a seconda del reddito). Il nuovo limite di età è di 30 anni. Il limite non sussiste se il figlio dispone di una certificazione di disabilità.

Rimangono le detrazioni per il coniuge a carico (massimo € 800,00).

Cambiano e non di poco le detrazioni per gli altri familiari conviventi e a carico fiscale: ora la detrazione forfettaria per carichi di famiglia è ammessa solo per gli ascendenti: genitori, nonni, bisnonni. Sono esclusi, solo a titolo di esempio, fratelli e sorelle, suoceri ecc, inclusi invece nella normativa previgente.

Modifiche alla riforma sulla disabilità.

La legge di bilancio introduce anche alcune modifiche al decreto legislativo n. 62/2024.

Il primo intervento coglie l'emergenza di disporre quanto prima di ulteriori medici e operatori da destinare alla fase di sperimentazione della riforma della disabilità per l'anno 2025 in 9 province italiane. In tal senso l'INPS è stato autorizzato a conferire incarichi per prestazioni professionali, anche su base convenzionale con altre pubbliche



Franco Lepore

amministrazioni, a medici e figure professionali appartenenti alle aree psicologiche e sociali. Il secondo intervento riguarda i pazienti oncologici che debbano essere rivisti nel corso del 2025 per l'accertamento di invalidità o di disabilità già riconosciute. Viene previsto che le visite di revisione delle prestazioni già riconosciute ai soggetti con patologie oncologiche sono eseguite attraverso valutazioni medico-legali sugli atti, ferma restando la facoltà dell'istante di chiedere la visita diretta.

Un ultimo intervento spinge verso l'ulteriore accorpamento della valutazione di base, unificando nella stessa visita anche la valutazione dell'invalidità previdenziale. Nella sostanza si potranno richiedere - una volta che la riforma sarà a regime - tutti gli accertamenti in un unico processo e in un'unica seduta.

Fondo caregiver e non autosufficienza

La legge di bilancio finanzia nuovamente il fondo per il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal caregiver familiare, impegnando 62,5 milioni per il 2025, 57,5 per il 2026, 61,25 per il 2027.

Cani guida e cani da assistenza

Nella Legge di bilancio viene previsto un innalzamento della detrazione forfettaria per il mantenimento del cane guida. Si passa dai € 1.000,00 attuali a € 1.100,00. La spesa può essere detratta solo dal contribuente cieco e non dal familiare che lo abbia eventualmente a carico fiscale. Inoltre si pongono le premesse per un pieno riconoscimento dei cani da assistenza. In particolare vengono estese anche a questi preziosi animali tutte le disposizioni della Legge n. 37/1974 che tutela i cani guida.

Insegnanti di sostegno

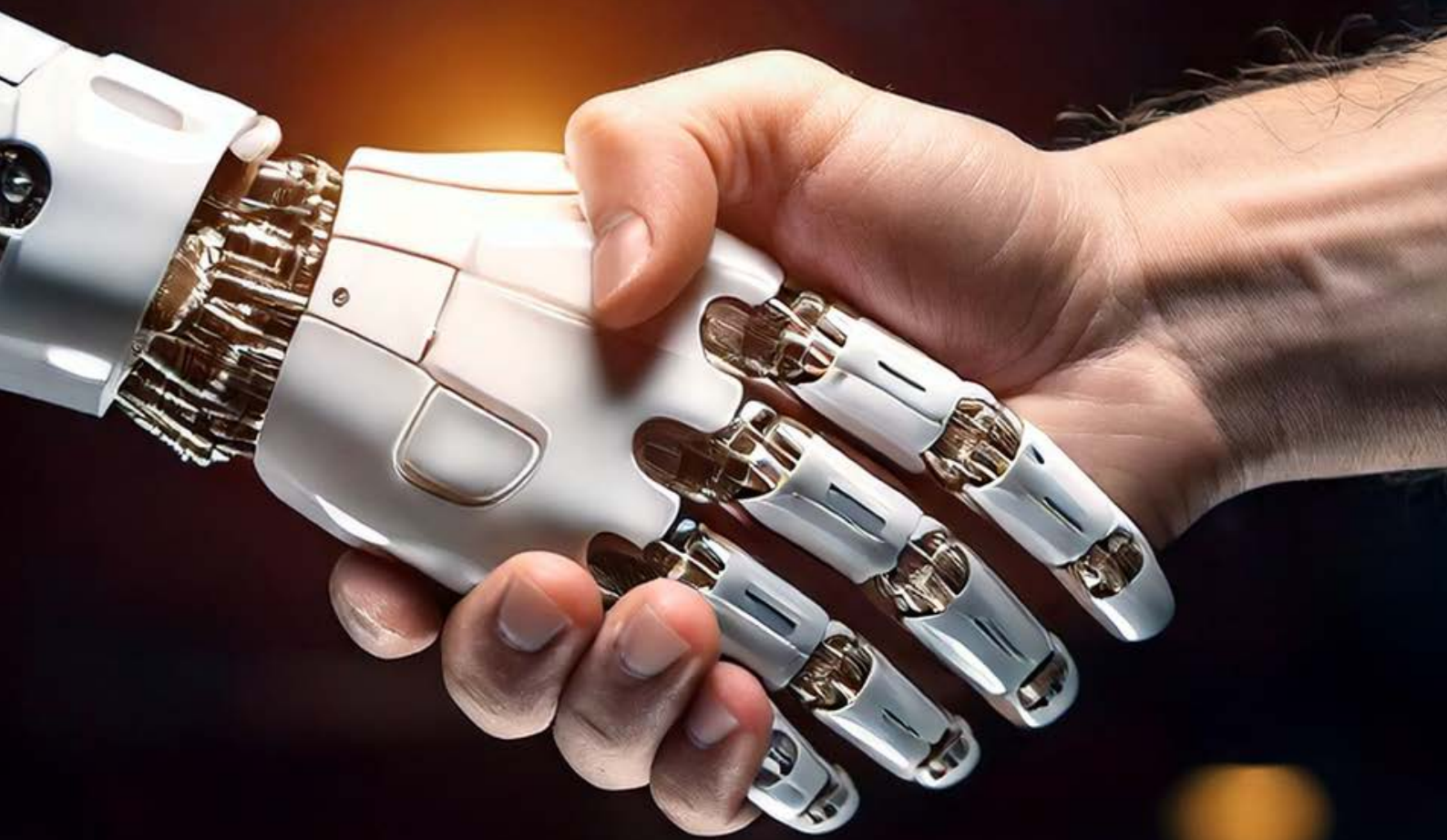
Qualche novità anche in ambito scolastico dove una misura specifica punta alla stabilizzazione del fenomeno del precariato e delle supplenze usate in deroga all'organico diritto con gli effetti noti in termini di continuità didattica. In particolare la Legge di bilancio prevede l'assunzione di 2000 insegnanti di sostegno.

Sostegno all'associazionismo

La Legge di bilancio istituisce un fondo con una dotazione di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, da destinare all'erogazione di contributi a sostegno di enti, organismi e associazioni la cui finalità è la promozione dei diritti delle persone con disabilità e la loro piena ed effettiva partecipazione e inclusione sociale.

Queste sono in sintesi le principali novità della Legge di bilancio che riguardano le persone con disabilità. Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura dell'approfondimento pubblicato sul sito dell'Agenzia IURA: www.agenziatura.it.

“Il sistema non incide sulle spese sanitarie o su quelle per i mutui, mentre invece può avere effetto, ad esempio, sulle detrazioni per interventi di eliminazione delle barriere architettoniche.”



La chirurgia robotica in oculistica nel 2024

a cura di Prof. Dr. med. Andrea Cusumano

Occhio alla ricerca

La robotica sta conquistando sempre più ambiti della nostra vita, dalle attività più comuni a quelle scientifiche e di ricerca, dalla geologia alla medicina, includendo sempre più settori, anche quello della chirurgia. Nel 2024, la robotica chirurgica ha raggiunto un livello estremamente avanzato, diventando una delle aree di sviluppo più promettenti anche in oftalmologia, una tra le branche della medicina che potrebbe maggiormente avvalersi di questa innovazione tecnologica proprio per la natura così peculiare degli interventi agli occhi, che richiedono una precisione talvolta difficile da raggiungere per il chirurgo umano. Il fine della chirurgia robotica è proprio quello di riuscire ad eseguire gli interventi chirurgici in modo ancora più sicuro ed efficiente rispetto ai chirurghi, impiegando robot capaci di eseguire movimenti con precisione micrometrica, contro la precisione

millimetrica della mano umana. Ciò porterebbe a una drastica diminuzione del rischio di errori dovuti a imperizia, stanchezza, stress, pressione psicologica ecc. e di conseguenza minor rischio di complicanze, minor dolore post-operatorio e tempi di recupero più rapidi per i pazienti. Oggi sono previsti due tipi di chirurgia robotica, una controllata dal chirurgo e una autonoma controllata dall'intelligenza artificiale. La prima prevede che durante la procedura il chirurgo controlli l'azione del robot attraverso una consolle situata a breve distanza dal tavolo operatorio; la seconda, invece, prevede che il robot esegua l'intervento in autonomia, guidato principalmente dall'intelligenza artificiale e supervisionato da un chirurgo presente in un ambiente separato. L'evoluzione dell'intelligenza artificiale sta



“Il fine della chirurgia robotica è proprio quello di riuscire ad eseguire gli interventi chirurgici in modo ancora più sicuro ed efficiente rispetto ai chirurghi, impiegando robot capaci di eseguire movimenti con precisione micrometrica, contro la precisione millimetrica della mano umana.”

giocando un ruolo via via più cruciale nella chirurgia robotica, grazie allo sviluppo di algoritmi

a perfezionare le procedure chirurgiche esistenti, ma contribuirà a sviluppare nuove opportunità



di apprendimento automatico in grado di analizzare enormi quantità di immagini e dati clinici, utili sia alla pianificazione che all'esecuzione degli interventi, oltre che a fornire una valutazione in tempo reale delle condizioni del paziente, suggerendo la migliore strategia chirurgica per un risultato terapeutico migliore in assenza di complicanze. L'applicazione della chirurgia robotica nella pratica clinica in oftalmologia è ancora all'inizio e in un ambito ancora ristretto, principalmente a causa dei

migliorerà la qualità dell'assistenza sanitaria, ma offrirà ai pazienti nuove speranze e opportunità terapeutiche.

“la chirurgia robotica in oculistica è destinata a prendere sempre più piede e non si limiterà a perfezionare le procedure chirurgiche esistenti, ma contribuirà a sviluppare nuove opportunità terapeutiche grazie a interventi innovativi ad oggi irrealizzabili.”

costi molto elevati dei macchinari e alla velocità ancora limitata dei robot, criticità che diventeranno sempre meno stringenti man mano che la tecnologia sarà impiegata su più larga scala. Tuttavia, date le premesse e le potenzialità, la chirurgia robotica in oculistica è destinata a prendere sempre più piede e non si limiterà

terapeutiche grazie a interventi innovativi ad oggi irrealizzabili. Una volta perfezionata, la chirurgia robotica potrà inoltre offrire una maggiore efficienza anche in termini numerici, potendo eseguire un numero molto maggiore di interventi. Ad oggi possiamo dire che la chirurgia robotica sta iniziando ad assumere un ruolo chiave nell'oftalmologia e crediamo che essa potrà presto contribuire a creare un futuro in cui le procedure di microchirurgia oculare saranno sempre più precise, efficienti e sicure.

Tale progresso non solo

ABBIAMO SOLO UN MODO PER VEDERE IL MONDO. FIDARCI DEGLI ALTRI.

Con il patrocinio
e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

FAI UN LASCITO ALL'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI. SARAI PER SEMPRE UNA PERSONA DI CUI FIDARSI.

Fondata a Genova nel 1920, l'**Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti**, da oltre 100 anni, opera in tutta Italia a supporto delle persone cieche e ipovedenti, promuovendo l'uguaglianza dei diritti, l'accessibilità e l'inclusione sociale, l'autonomia e la mobilità.

Il tuo lascito testamentario all'UICI si trasformerà in ascolto, assistenza, tutela, riabilitazione, in un futuro semplice ed equo per le persone cieche, ipovedenti e con disabilità aggiuntive.



Unione
Italiana dei
Ciechi e degli
Ipovedenti
ETS-APS

“ Sempre
insieme con
quello spirito
di solidarietà
e unità che
da sempre
ha caratterizzato
la storia
della nostra
Associazione. ”

Linda Legname

